Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 21 Settembre 1881 GIORNO Num. 260

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli annunciati centesimi 10
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 7 4 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— della PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono inserzioni di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di ritirare gli annunzi a insindacabile suo giudizio, e pagamento che le somme anticipate.

TORINO, 21 SETTEMBRE 1881.

L'ITALIA

La questione delle Saline.

Mentre noi scrivevamo, sulla questione delle Saline sarde, il nostro precedente articolo intitolato: *Un nuovo monopolio assicurato*, un egregio amico nostro e studioso economista, indignato della condotta del Governo, ci mandava dalla Sardegna sullo stesso argomento una narrazione precisa del fatto, aggiungendovi le opportune considerazioni.

L'articolo comincia così: « C'è in questo momento in Sardegna, o, per dir meglio, in Italia, una « questione delle Saline, » la quale si presenta sotto un aspetto talmente edificante che franca proprio la spesa di occuparsene. Anzi, è davvero dalla stampa di occuparsene, per segnalare al pubblico fino a che punto l'affarismo domina nel nostro paese, e fino a che punto il Governo si rende complice degli affaristi. »

Poi seguita l'esposizione minuta delle condizioni principali della precedente concessione e del nuovo capitolato pell'appalto che avrà luogo mercoledì, 28, della settimana ventura.

Tralasciamo tutta questa narrazione che concorda perfettamente colla nostra pubblicata nel N. 230; vi si aggiungono solamente alcune indicazioni più minute, che confermano appunto come noi avevamo bene informati.

Dopo esposte le condizioni del nuovo appalto, l'egregio scrittore comincia e finisce in questo modo:

« Non è egli evidente che tutto questo è fatto per dare alla Società francese, od a *chi per essa*, novanta probabilità su cento di vincere nel nuovo appalto?

« I rimproveri che in Sardegna si fanno al Governo sono innumerevoli.

« In primo luogo si osserva che esso non è sincero, perchè quell'appalto è una lotta e non un appalto: esso è una vera congiura contro qualunque Società italiana che volesse far concorrenza alle francesi.

« Secondariamente il Governo fa del protezionismo a rovescio. Non soltanto non favorisce gli industriali italiani, ma fa a loro la guerra. Non si va fino a pretendere che esso agevoli ai nazionali l'accedere agli appalti; ma si ha ragione di pretendere che esso non faccia delle agevolazioni agli stranieri a danno solo degli italiani.

« E quale è il segreto di tutto ciò?

« Ah, il segreto ci sarebbe, a quanto pare, ma non è veramente un segreto, giacchè, nel mondo della gente che avrebbe interesse alla cosa, tutti ne parlano.

« Si deve sapere che, finora, il trasporto del sale sardo sul continente lo fece la Società Rubattino. Si racconta anzi che, una volta, la Società della ferrovia aveva pensato di provvedere essa stessa al trasporto del sale, e aveva perciò fatto costruire un battello, il *Cagliari*, il quale, tanto per non andarsene al continente col semplice carico di sale, cominciava a prendere anche merci e viaggiatori, e promettava di fare una buona concorrenza al Rubattino. Questi venne allora a patti colla Società francese, convenne di trasportare il sale ad un dato prezzo, e comperò il piroscafo.

« Il Rubattino, e con lui Florio ed il Credito Mobiliare rappresentato da Balduino, hanno paura che, se l'appalto venisse dato ad una Società italiana, questa non faccia più trasportare il sale coi piroscafi della loro Compagnia; hanno una paura maggiore, od è che la nuova Società possa farsi costruire i battelli pel trasporto del sale, e stabilisca un servizio regolare di navigazione che faccia a loro una concorrenza sicura e terribile.

« Rubattino e Balduino hanno perciò fatto correre le voce che essi si sarebbero presentati all'appalto delle saline. I loro impiegati ed agenti vanno più in là: dicono che è *sicuro* che Rubattino e Balduino entrano in saline.

« Qui ci sono due supposizioni da fare:

« O realmente il Credito Mobiliare vuole essere padrone delle saline, ed allora esso si assicura, oltre il provento delle medesime, il monopolio della navigazione fra la Sardegna e il continente;

« Oppure sono già intervenuti degli accordi fra Rubattino e la Società francese, e questa resterà sempre proprietaria delle saline, continuando a servirsi di Rubattino pei trasporti.

« Questa seconda supposizione pare la più vera.

« Quello che è certo si è che il capitolato è redatto in modo da favorire, più d'ogni altra cosa, queste due eventualità. Il Governo che ha fatto la fusione delle Società Rubattino e Florio auspice il Credito Mobiliare, ha desso dunque voluto favorire la nuova Società di navigazione a pregiudizio di tutte altre Società che potrebbero farsi in Italia?

« Quello che è certo si è che un commerciante genovese stabilito in Sardegna, uomo di molta capacità ed attività, aveva progettata la formazione di una Compagnia, i cui principali elementi sarebbero stati genovesi e torinesi.

« Un'altra grandiosa Società si voleva pure costituire per la coltivazione delle saline e dei prodotti chimici affini. Una terza, sempre Società mineraria italiana, aveva pure deliberato di presentarsi. E di altre ancora si parla. Ma le condizioni dell'appalto sono tali che esse disperano di poter concorrere; alcune hanno già definitivamente abbandonato l'idea.

« Ora entra però in campo un'altra Compagnia in condizioni più favorevoli. Essa è composta di parecchi signori siciliani, proprietari delle saline di Trapani. Costoro avrebbero il sale stagionato di due anni voluto dal Governo. Essi hanno visitate le saline sarde, e dicono che, se la Società francese faceva un milione e mezzo di quintali sulle saline sarde, essi si sentirebbero di farne tre milioni. Questo alle offerte da farsi al Governo, dicono che, all'occorrenza, andrebbero fino a dargli il sale per niente, sicuri di poter trarre un sufficiente profitto dalla vendita all'estero.

« Questi signori di Trapani sarebbero certamente dei formidabili concorrenti sia contro la Società francese che contro Rubattino e Balduino, ma... Ecco, c'è un ma anche qui, giacchè bisogna pur troppo, ai giorni nostri, diffidare di tutto.

« I Siciliani, come farebbero essi il trasporto del sale sul continente? Non risulta che essi abbiano battelli propri. Si servono ora di Florio? In tal caso, si può sospettare che essi altro non siano che uno spauracchio messo fuori dalla triade Rubattino-Florio-Mobiliare per allontanare dalla gara quelle altre Compagnie che potessero formarsi.

« Altri dicono invece che non hanno nemmeno bisogno di questo spauracchio; anzi il Governo ha già fatto sapere a questi signori di Trapani che non tollererà che uno stesso concessionario abbia in esercizio due saline dello Stato. Così resta sempre più assicurato il monopolio alla presente Società marsigliese.

« Quel che sarà vedremo. Intanto, è certo che il Governo ha fatto un appalto-complotto. Ecco dove sta principalmente l'immoralità della cosa.

« Un'altra osservazione di passata. Il Governo è padrone delle saline: esso le lascia esercitare da Compagnie che ci fanno tanti guadagni sulla vendita del sale all'estero. Perchè non ha pensato in questo caso ai contribuenti? Perchè non ha messo nell'appalto delle condizioni onerose pei concessionari, in modo che il guadagno cresciuto fatto colla vendita all'estero *facesse avere* il sale all'interno a condizioni tali da potarlo dare sul continente a minor prezzo alle popolazioni?

« In Sardegna il sale si paga dalla popolazione *50 centesimi al quintale*. E noi del continente continueremo dunque sempre a pagarlo *55 centesimi al chilogramma*? E ciò solo per arricchire pochi appaltatori, e permettere nel tempo stesso al Governo di far l'umarolo. Giacchè, fino adesso, il sale ha costato al Governo, reso sul continente, 1 80 al quintale, cioè 18 centesimi al miriagramma, cioè un centesimo ed otto millesimi al chilo! Vendendolo a 55 centesimi, esso guadagna 53 centesimi e 2 millesimi per chilogramma. Non c'è che dire: è discreto! »

Ma, tornando all'argomento principale, noi domandiamo che cosa pensa di fare il ministro Magliani innanzi a questo irrisorio capitolato che vogliamo credere sia stato manipolato da qualche affarista a stessa insaputa di lui.

Non c'è che una via sola a seguire: ritirarlo immediatamente. — Ritirarlo per ridarlo in modo equo e razionale e per debellare quella elegante e compatta consorteria che è negli uffici del Ministero stesso, che tende a concedere il blocco della Sardegna alla famosa fusione Rubattino, che minaccia serii danni al nostro paese.

Noi abbiamo fiducia nell'imparzialità e nell'onestà del ministro. Che se anche ciò fosse lasciato o fatto passare, allora speriamo che qualche deputato saprà fare andare in Parlamento a domandar conto di simili scandali, per cercarne la radice e domandarne severo conto.

Noi intanto, avvisiamo anche ad essere soli in mezzo ad una stampa o svogliata o prezzolata, seguiteremo risoluti a compiere l'ufficio nostro di sindacare e svelare altre edificanti magagne. — Ci si permetta la brutta parola — è la più conveniente per certo combricccle di cui abbiamo la fila che scopriremo a suo tempo.

ROMA

Che cosa fanno i ministri — Una sconfitta dell'Avvocatura erariale.

Roma, 19 settembre.

(Sabazio) — I Consigli di ministri si succedono con una frequenza straordinaria in questa stagione, e non i Consigli ministeriali si contentano i pettegolezzi sulla politica quotidiana.

Ora si parla di dissensi abbastanza seri tra Depretis e Lovito e proposito del movimento prefettizio e della nomina del personale di Questura. Su quel movimento prefettizio, specialmente, si è chiacchierato un'infinità, ma pare che per ora di assolutamente conchiuso non ci sia ancora nulla, quantunque nei Consigli dei ministri se ne sia parlato moltissimo. Depretis fra qualche giorno se ne ritorna a Stradella, e via lui, felicissima notte alla politica.

Qualcuno afferma di avere visto ieri sera alle 11 il dott. Schloeger, l'inviato germanico al Vaticano, andare alla Consulta, e naturalmente ci fabbrica su una infinità di storielle, mentre altri assicura che lo Schloeger non ha andato che a fare una visita di congedo al Blanc, col quale ebbero conferenze a Washington, essendo ambedue ministri, l'uno dell'Italia e l'altro della Germania.

Alcuni giornali ufficiosi o non ufficiosi si sforzano a smentire la notizia che io vi ho mandato sulle intenzioni del Governo al riaprirsi della Camera, notizia che io vi confermo. L'*Opinione* ha i sonni turbati dai continui spettri degli altieri volontari. I ministri dal canto loro non sono molto preoccupati. Ho visto oggi il Depretis che si recava in vettura a palazzo Braschi, e davvero da un po' di tempo non gli avevo visto una fisonomia così sorridente. Più tardi incontrai Baccelli al Corso, sempre giovane, sempre arzillo nella sua gobba democraticamente sorta, e col cappello chiaro, basso, come quelli che portano i primi. Alle sei il senatore Magliani si faceva trascinare al Corso in carrozza tirata da due cavalli neri. Quanto alle Zanardelli, ogli se ne sta sempre racchiuso nel suo Ministero dalle cinque del mattino alle dieci di sera, formando, al solito, la disperazione di tutti gli uscieri.

Che cosa diavolo va ruminando nella sua mente nervosa l'onorevole guardasigilli?

***

A proposito dell'on. Zanardelli.

Vi racconto due fatterelli di cui sparo che anch'egli sarà informato.

Il primo di essi si svolse a Messina. L'arcivescovo di quella diocesi aveva una lite col Governo, in cui la ragione era evidente da parte del secondo.

Ciò nonostante, per una di quelle contraddizioni che sono così abituali nella magistratura italiana, la Corte d'appello di ragione all'arcivescovo. L'ufficio di avvocatura erariale, naturalmente, ricorre in Cassazione contro quella sentenza. Era tanto chiaro l'errore, che lo stesso avvocato della parte avversaria si rivolge all'ufficio dell'avvocatura erariale proponendo una transazione.

E invece non solo non si viene a transazione, ma l'ufficio dell'avvocatura erariale lascia trascorrere i termini legali senza presentare i motivi del ricorso. Motivo per cui la Cassazione non ha potuto a meno di confermare in tutto e per tutto il giudicato della Corte d'appello.

Con la quale sentenza il Governo è condannato a pagare all'arcivescovo una somma di lire 130,000, più diciottomila lire annue vita naturale durante. E siccome monsignor arcivescovo è appena sui cinquantesimo anno di sua età, ed è vegeto e robusto da promettere di vivere quasi altrettanto, potete fare il calcolo che cosa viene a costare in definitiva una negligenza dell'avvocatura erariale.

***

L'altro fattarello ha relazione con un incidente successo l'anno scorso in Piemonte.

Ricorderete che più di un anno fa, nel treno diretto da Genova a Torino, quando si fu alla stazione di Settero, si incendiava completamente il carrozzone dell'ufficio postale, distruggendo tutto quanto vi si trovava.

Tra gli oggetti bruciati v'erano molte lettere con vaglia e con valori assicurati; si calcola che il valore approssimativo ammontasse a circa mezzo milione di lire.

L'Amministrazione delle Poste, accusando il caso di forza maggiore, si rifiutò di indennizzare i danni sofferti. Ma alcuni non si rassegnarono paghi di questa affermazione, e iniziarono causa civile. Ora è stata emanata dalla Cassazione di Napoli la prima sentenza definitiva di una delle cause provocate da tale incidente.

Un certo sig. Germano Casertano, rappresentante di una casa commerciale di Parigi, reclamava il pagamento di 40 mila lire, valore di tante cedole al portatore, da lui state spedite assicurate e perite nell'incendio. Dopo aver seguito tutta la lunga trafila dei giudizi civili, era finalmente il Casertano ha ottenuto dalla Corte di Cassazione di Napoli una sentenza definitiva, con cui viene ordinato all'Amministrazione delle poste il completo indennizzo verso di lui dei valori perduti nell'incendio, essendo risultato che dall'Amministrazione delle poste non si erano osservate tutte le prescrizioni e le diligenze imposte dai regolamenti.

Questa sentenza, naturalmente, avrà anche la sua influenza sulle altre cause per lo stesso motivo che stanno non sono risolte. Che ve ne pare?

IL COMIZIO DI FORLÌ CONTRO LE GUARENTIGIE.

Forlì, 18 settembre.

(8.) — Alle ore quattro la folla del popolo, la rappresentanze delle Società si affollano nel palazzo del marchese Merlini, il celebre Luciano Montaspro degli epigrammi, e noi andiamo additurare al palazzo degli studi, un vastissimo fabbricato dove il Municipio forlivese ha raccolte tutte le scuole e dove avrà luogo il Comizio.

In una sala interna il conte A. Saffi, i deputati Fortis e Ferrari, il dottore Ravaglia, il dottore Comandini, ex-galeotti del papa, aspettano con altri amici l'apertura del Comizio e la venuta del popolo. Il Saffi calmo, con la sua bella testa di pensatore sereno ed elevato, ragiona con tutti, si interessa di tutto. Qualcheduno obbietta che oltre alle guarentigie è necessario portare l'attenzione del Governo sulla continua delusione alla legge della soppressione delle corporazioni religiose, e togliere l'istruzione di mano al clero. Saffi, con un accento fermissimo che riflette la profonda fede che lo anima, rassicura che nessun pericolo alla civiltà può venire ne dai nuovi frati, nè dalla istruzione che essi danno. Il movimento fatale che ha cancellato per sempre quel passato non può più farlo ritornare. Il progresso della coscienza universale non dovrà ormai più lottare con simili nemici.

***

S'apre il Comizio. — Si va in un gran prato chiuso da quattro immense facciate dell'ex-convento gesuitico. — La statua del celebre Morgagni, l'antesitte dell'anatomia patologica, sorge nel mezzo, e volge le spalle alla presidenza del Comizio.

In un momento la folla invade il vasto quadrilatero al suono di due bande che fanno a tutto pasto l'inno di Garibaldi.

Ventotto bandiere si dispongono intorno alla presidenza, tenuta dal Saffi e dai due ex-galeotti Ravaglia di Jesi e Comandini; dietro la presidenza stanno i *gros-bonnets* della democrazia: Fortis, Ferrari, Fratti, Valzania; il segretario del Comizio, prof. Zanoli, dà lettura delle lettere e dei telegrammi. Cito quello dei Cavalloni:

« Poichè dobbiamo tollerare delle bestemmie contro la patria, è ingiusto pagare anche i bestemmiatori. »

Altre adesioni importanti sono quelle del prof. Regudi, di Sarah Nathan, di Andrea Costa, del deputato Mori e di Federico Campanella.

Do un'occhiata in giro al prato e credo di sbagliare: la folla presente a cinquemila persone.

***

Parla Saffi. È un discorso che non si può riassumere. Fa la critica storica del Papato, mostra come egli sia stato prima una necessità storica e sociale, quindi un ostacolo ed un pericolo, ora una inutilità. Fa la critica della legge per le guarentigie, ne mostra la incongruenza politica, ne indaga le possibili conseguenze e le lotte cui potrebbe dar origine. Conclude il discorso con un confronto fra la morale religiosa e la morale umana, un confronto sapiente, che riassume tutta una dottrina, che fonda una nuova religione. Fu un discorso calmo, tranquillo. La folla l'avrà cento volte interrotto cogli applausi, affascinata com'era dalla potente parola dell'ex-triumviro.

***

Parla poi il sig. Gallo Galli, socialista di Cesena, per dichiarare soltanto che i socialisti si associano a queste agitazioni, non perchè credano di raggiungere così immediatamente il loro scopo, ma perchè per loro è una strada anche questa. Si tratta di uno dei tre privilegi che essi osteggiano: il religioso, il politico e l'economico. Per ora ed oggi si battono sul religioso.

***

In seguito il signor Fratti, direttore del *Dovere*, prende anche lui la parola: questo è un discorso un po' tribunizio, con qualche frase da piacere nelle orecchie del delegato di pubblica sicurezza.

« Vogliamo, dice, combattere il Papato nei « suoi intimi ripostigli; e se alcuno si pro- « tegge, la battaglia si protettore!... »

A un certo punto il delegato alza la mano e fa segno al Fratti che ci ripost. Urla, fischi, applausi, un caos del diavolo nel pubblico.

Saffi ristabilisce prontamente l'ordine e il signor Fratti continua a chiamar Leone XIII uno stecchito cloclaro; parla della conversione del conte di Campello, e conclude il discorso eccitando la democrazia a vigilare.

***

Finalmente si legge l'ordine del giorno, nel quale la legge delle guarentigie papali è condannata come quella che è contraria alla costituzione civile dello Stato; si invoca l'estensione della legge comune alla confessione cattolica, e si fanno voti per la terza grandezza legislativa, politica e sociale di Roma.

Le musiche ripetono l'inno di Garibaldi, e il Comizio si scioglie tranquillamente.

VENEZIA

La regata di ieri — La piazza San Marco ieri sera — La Duchessa di Genova — I Sovrani ed i Reali principi — Robilant — Il Duca di Genova — Onorificenze e doni reali — La seconda seduta plenaria del Congresso geografico internazionale.

Venezia, 19 settembre.

(Arsenio) — Quest'anno, in occasione della regata, il Municipio e privati hanno sfoggiato maggior lusso che non di solito.

Le stupende *bissone*, alcune delle quali di proprietà private, le ricchissime gondole dei rematori in costume antico, le svelte barche delle due Società di *sottazzieri* or non costituite, tutto faceva superbo corteo alla gondola nella quale erano i Reali.

Invitato dal Municipio, ho assistito alla regata dalla cosi detta *macchina*, nella loggia dei premi, il punto d'arrivo dei gondolini. Di lì ho veduto il passaggio del corteo reale, di là lo sbarco del Sovrani e del seguito al palazzo Foscari, dal cui verone i Reali assistettero allo spettacolo.

Arrivarono primi, come vi ho telegrafato, i gondolini: *verde*, vogato da Balbi Francesco, detto *Broca*, e Zanellato Luigi; *bianco*, vogato da Lamenti Luigi, detto *Magnani*, e Michieli Augusto, detto *Gatsun*; *viola*, da De Gasperi Domenico, detto *Fighetti*, e Dorigo Pietro; *arancio*, da Valeri Girolamo, detto *Nessa*, e Scarpa Giuseppe, detto *Panati*, ai quali due spettò il *porchetto*, tradizionale quarto premio della regata.

***

Dopo le regate, il corso, il quale, per non avere il Municipio pensato che, se non tutte, moltissime delle barche avrebbero seguito il ritorno — dalla stazione a Cà Foscari — i gondolini, e quindi preso le debite precauzioni, rinviati da principio un po' malamente. Sicchè, per l'agglomeramento delle barche, la gondola reale fu inchiodata, un intero quarto d'ora, alla riva di Cà Foscari. Ma quando Dio volle, il movimento incominciò da prima lentissimo, poi più libero, finchè venne organizzato, e per numero e per bellezza di gondole, un corso veramente animato e stupendo.

Come di leggieri immaginerete, le ovazioni fatte alla Famiglia Reale furono tutto il tragitto, sia dalle folla del canale, sia da quella dei palazzi, furono immense.

***

Iersera la piazza fu, secondo il programma delle feste, illuminata straordinariamente.

Questa sera concerto di cinque musiche riunite ed illuminazione generale della piazza a luce elettrica, ripetendosi anche l'illuminazione elettrica particolare della chiesa di San Marco.

***

Accompagnata alla stazione dal Re, dalla Regina, dai principi, da numeroso seguito, è partita iersera per Torino e Susa S. A. R. la duchessa di Genova.

Stamane, alle otto precise, hanno lasciato Venezia anche il Re, la Regina ed il principe di Napoli, diretti a Monza; il principe Amedeo accompagna sino a Milano la Famiglia Reale, e di là con altro treno speciale proseguirà direttamente per Torino.

Erano alla stazione prefetto, sindaco, senatori, deputati, membri del Comitato e del Congresso, dame e signore.

Il Re era piuttosto commosso.

Alla stazione v'era pure il Robilant, il quale partì poi per Milano col diretto delle 9 e cinque minuti.

***

Il duca di Genova è partito da tre giorni da Ischia per Venezia; potrebbe quindi esser qui domani stesso (*).

***

Una notizia fresca, fresca, che ho saputo ora.

Il Re nel lasciare Venezia ha voluto dare al sig. Bolis, ispettore generale delle guardie municipali, un alto segno della sua benevolenza pei servigi straordinari prestati da tutto il Corpo, regalandogli un orologio a catena d'oro sormontato dalle cifre reali.

***

E ora che v'ho detto delle feste e dei loro strascichi, veniamo alla seconda seduta plenaria del Congresso geografico, la quale ha avuto luogo oggi alle tre pomeridiane.

Il principe di Teano, aperta la seduta, dichiara che la Giunta del Congresso aveva nominato a presidente dell'odierna seduta l'illustre Lesseps, il quale però dovette improvvisamente allontanarsi da Venezia questa mattina stessa. Invita perciò l'assemblea a volerne nominare un altro, ben inteso, nelle cerchia ristrettiva dei presidenti effettivi di Società geografiche.

L'assemblea delega invece a questa nomina il principe di Teano, il quale allora invita alla presidenza il colonnello Coello, presidente della Società geografica di Madrid.

Il colonnello Coello, assumendo la presidenza, pronuncia alcune parole in francese per ringraziare l'Assemblea dell'onore fattogli coll'incaricarsi lui, l'ultimo ed il più piccolo dei congressisti, come egli si chiama, di assistere il Lesseps. Continuando poi in lingua spagnuola, secondo il costume che si volle introdurre nel Congresso, pronuncia alcuni periodi di simpatia per l'Italia, chiudendo col manifestare la speranza che l'Italia e la Spagna si troveranno unite sempre nell'avvenire, come già si trovarono unite in una gloria comune nel nome di Cristoforo Colombo. Applausi prolungati accolgono queste parole dell'egregio colonnello.

Il professore Dalla Vedova legge il processo verbale della precedente seduta, che viene senza discussione approvato.

Il sig. Coello invita i segretari a dar lettura dei processi verbali dei diversi gruppi. Coello parla abbastanza bene anche in italiano.

Alla lettura di un voto proposto dal gruppo quinto, perchè in ogni Società geografica sia stabilita una sezione speciale per la geografia commerciale quando non sia possibile istituire Società speciali di geografia commerciale, prendono la parola tra altri i signori Gravier, Camperio, Brunialti, Layard e Nachtigal. Dopo viva discussione l'assemblea approva il rinvio del voto al gruppo quinto per nuova discussione.

(*) Un telegramma, ricevuto oggi, 20, ci annunzia che il principe Tommaso è arrivato a Venezia stamane. (*N. della R.*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LA « BOHÊME » IN FAMIGLIA

Non credo che si possa trovare in tutta Parigi una famiglia più bizzarra e più gaia di quella dello scultore *Simaise*. La vita, in quella casa, è una festa perpetua. A qualunque ora ci arriviate, sentite dei canti, delle risa, il suono d'un pianoforte, d'una chitarra, d'un tam-tam. Se entrate nello studio, è raro che non cacciate in mezzo a una partita al volante, a un valzer, a una quadriglia, o tra i preparativi d'un ballo, in mezzo a ritagli di tulle, a nastri buttati lì tra gli scalpelli, a fiori finti sopra busti, a gomitolo distesa sopra gruppi di terra ancora umidi.

Gli è che ci son là quattro grandi ragazze dai sedici ai venticinque anni, molto belline, ma molto arruffone; e quando quelle signorine turbinano per la casa, coi capelli sciolti già per la schiena, piene di nastri, di lunghi spilloni, di gingilli vistosi, si direbbe che invece di quattro sono otto, sedici, trentadue signorine Simaise, seducenti dalla prima all'ultima, chiacchierone, ridacchione, con una certaria di maschietta propria delle figliuole d'artisti, e un modo di gestire e una disinvoltura da studenti, coperte quant'altri mai a mettere alla porta un creditore o a dare una lavata di testa a un bottegaio impertinente che presenti la sua nota prima del tempo.

Queste giovani signorine sono la vera padrone della casa. Il padre lavora fino dall'alba, martellando, modellando senza rifiatare, perchè non ha fortuna. Da principio era ambizioso, si sforzava di far bene. Qualche successo d'esposizione gli presagiva una gloria sicura. Ma quella famiglia esigente da mantenere, da vestire, da mettere in mostra, l'ha scoraggito nella mediocrità del mestiere. Quanto alla signora Simaise, non si occupa di nulla. Molto bella quando prese marito, molto corteggiata nel mondo artistico in cui suo marito la presentò, dapprima essa si condannò a non essere che una bella donna, e più tardi un'antica bella donna. D'origine creola, stando a quel che dice lei, — benchè mi assicurino che i suoi parenti non sono mai usciti dal sobborgo di Courbevoie, — essa passa le sue giornate, dalla mattina alla sera, in un *divan* attaccato successivamente in tutte le stanze della casa, si fa vento, fa la siesta, con un profondo disdegno per le piccole occupazioni materiali dell'esistenza. Essa ha tante volte servito di modello da Ebe e da Diana a suo marito, che s'immagina di attraversare la vita con una mezzaluna sulla fronte e una coppa nella mano, senz'altro incarico al mondo. Perciò bisogna vedere il disordine della casa. Si cerca per un'ora la più piccola cosa.

« Hai visto il mio ditale?... Marta, Eva, Genoviella, Maddalena, chi ha veduto il mio ditale? »

I cassetti, dove si trovano in un mucchio libri, polveri, tinture per la pelle, cuscinetti, ventagli, sono pieni fino agli orli, ma non racchiudono nulla di utile, e appartengono a certi mobili bizzarri, stravaganti, incompleti, rovinati... E la cosa stessa è così strana! Siccome sgomberano sovente, non hanno il tempo di installarsi, e la loro casa allegra ha sempre l'aria di aspettare l'assestamento completo, indispensabile, che succede a una notte di ballo. Ma vi mancano tante cose, che non franca la spesa di assestare, e purchè s'abbia un po' di roba da figurare, pur che si possa passar per le strade con lo splendore d'una meteora, con un'apparenza di eleganza e di lusso, l'onore è salvo. L'accampamento non imbarazza per nulla questa tribù di nomadi. Per le porte aperte, la miseria si lascia vedere tutt'a un tratto nelle quattro pareti nude d'una stanza senza mobili e nel disordine d'una stanza ingombra di carabattole. È la vita di *bohême* in famiglia, una vita piena d'avventure e di sorprese...

Al momento di mettersi a tavola, s'accorgono che tutto manca, e che bisogna andar a cercare la colazione fuori, in tutta fretta. In questo modo le ore passano rapidamente, agitate, oziose; e pel quale ha un vantaggio. Quando si fa colazione tardi, non si desina più, e si cena poi al ballo, dove si va quasi ogni sera. Spesso anche le signore ricevono. Si piglia il tè in recipienti bizzarri, bicchieri da birra, conchiglie giapponesi, vasetti, tutto scrupolato e sbreccato dalle sgomberature. La serenità della madre e delle figliuole in mezzo a questo scompiglio è qualcosa di ammirabile. In fede mia, esse hanno ben altro in capo che la casa. L'una s'è pettinata da svizzera, l'altra s'è fatti i ricci all'inglese, e la signora Simaise, in fondo al suo *divan*, vista nella beatitudine della sua bellezza passata. Quanto al padre Simaise, egli è sempre contento. Purchè si senta intorno le belle risate delle sue figliuole, si sbarca allegramente a tutto il peso di questa allegria disordinata. A lui si rivolgono sempre vezzeggiandolo: « — Papà, ho bisogno d'un cappello... papà, ho bisogno di una veste. »

Qualche volta l'inverno è duro. Si va in tanti luoghi, si ricevono tanti inviti... Bah! il padre se la cava stendendosi due ore più presto. Si fa un solo fuoco nello studio, dove tutta la famiglia si riunisce. Le signorine tagliano e cuciscono con le loro mani le proprie vesti, mentre la corda dell'*divan* va e viene regolarmente, e il padre lavora, arrampicato sul suo sgabello.

Avete incontrato qualche volta queste signore in società? Quando entrano, è un sottosopra. Da lungo tempo si conoscono le due più grandi; ma esse sono così in gala, così scintillanti, che è una gara a chi può ballare il primo con loro. Esse piacciono altrettanto che le sorelle minori, quasi altrettanto che la loro madre altre volte. E hanno una grazia a portare le gale, i vezzi di moda, una disinvoltura così amabile, delle belle risate di bambine malavvezze, una maniera di aventolarsi alla spagnuola... Con tutto questo, non trovano marito. Nessun ammiratore ha mai potuto resistere allo spettacolo della loro strana casa. La profusione delle spese inutili, la mancanza di piatti, i buchi delle vecchie tappezzerie, i lampadari antichi sconquassati e sdorati, le correnti d'aria degli usci, le scampanellate dei creditori, la trascuratezza di quelle signorine in babbuccia e in accappatoi da locanda, mettono in fuga i meglio intenzionati. Che volete? Tutti non si rassegnano mica ad attaccarsi in casa, per tutta la vita, l'*divan* d'una donna famosa.

Ne ho una gran paura davvero, le signorine Simaise non troveranno marito. E nondimeno hanno avuto un'occasione splendida ed unica di [illegible] ritarsi, durante la Comune. La fam[illegible] rifugiata in Normandia, in ma[illegible]tà molto litigiosa, piena di procuratori, [illegible] notari, di faccendiari. Il padre, appe[illegible]rivato, cercò del lavoro. La sua riputazione di scultore lo aiutò, e siccome c'era una statua di Cujas, fatta da lui, in una piazza pubblica della città, fu una gara tra i personaggi del luogo a farsi fare il busto dal signor Simaise. Immediatamente la madre attaccò il suo *divan* in un angolo dello studio, e le signorine allestirono delle piccole feste. Ebbero subito un grande successo. Là almeno la povertà pareva un accidente dell'esilio, il sottosopra della casa aveva una ragione d'essere. Quelle belle eleganti rideva no essa medesime, sonoramente, della propria miseria. Erano partite senza portar nulla. Da Parigi chiesa nulle poteva venire. Per esse era un divertimento di più. Facevano pensare alla ziagare in viaggio che pettinano i loro bei capelli in un fazzoletto e si dissetano ai ruscelli.

I nasi poetici le paragonavano alle antiche di Coblenza, alle signore della Corte di Maria Antonietta, partite in fretta, senza polvere, senza roba, senza cameriere; che si servivano da sè, e serbavano la frivolezza delle Corti di Francia, e il sorriso seducente dei loro nèi cancellati.

Ogni sera una folla di avventurieri bohémiens ingombrava lo studio di Simaise. Con un pianoforte preso a nolo, tutta quella gente ballava dalle polke, dei valzer e dello scottis — si balla ancora lo scottis in Normandia... » Finirò pure con maritarne una » diceva tra sè il padre Simaise; e il fatto è che, partita una, tutte le altre l'avrebbero ben presto seguita. Disgraziatamente la prima non parti. Ma ci mancò poco. Fra i molti ballerini di quelle signorine, in quel corpo di ballo di procuratori, di sostituti, di notari, il più arrabbiato a ballare era un procuratore vedovo, molto assiduo intorno alla ragazza maggiore. Nella casa lo chiamavano « il primo procuratore danzante » per ricordo dei balli di Molière, e certo, a vedere in che maniera quel diavolo la turbinava, c'era da scusare il padre Simaise se fondava su di lui le più grandi speranze. Ma la gente d'affari pare che non balli come tutta l'altra gente. Quello lì, mentre ballava il valzer, faceva le sue piccole riflessioni: « Questa famiglia Simaise è incant-vole... Tra la la... la la la... ma hanno un ballo stormi intorno... la la la..... la la fara..... non concluderò nulla prima che le porte di Parigi siano riaperte... Tra la la... e ch'io abbia potuto prendere le mie informazioni... la la la... » Così pensava il primo procuratore danzante, e infatti, appena sbloccata Parigi, egli prese informazioni sulla famiglia, e il matrimonio andò in fumo.

D'allora in poi le povere ragazze non videro andare in fumo molti altri. Ma questo non turbò affatto la gaiezza di questa casa singolare. All'opposto, più vanno avanti, più sono felici. L'inverno scorso hanno cambiato di casa tre volte, e hanno subito un sequestro; e con tutto ciò diedero due grandi balli in costume.

Alfonso Daudet.

***

Finita la lettura dei processi verbali, il presidente dà la parola all'illustre Cristoforo Negri, il quale è accolto da un lunghissimo e fragoroso applauso.

Il comm. Negri dichiara che non potrebbe accettare un applauso troppo superiore per lui, ma che accoglie la benevolenza che lo detta. Propone all'assemblea un voto di riverenza e grazie al re del Belgio per quanto egli fece e fa a vantaggio della scienza. Ed un altro di ringraziamento a tutti i mecenati delle esplorazioni marittime e terrestri. L'assemblea approva per acclamazione.

Il presidente della Società geografica di Anversa si alza a ringraziare: dice che telegraferà al suo re il voto dell'assemblea e che è persuaso che S. M. risponderà ella stessa al Congresso.

***

Il sig. Vambery, propone un voto di riverenza e di ringraziamento al padre della Società geografica italiana, al venerando commendatore Cristoforo Negri. Lunghissimi e fragorosi applausi accolgono queste parole.

***

Il capitano Magnaghi fa una succinta relazione verbale sugli studi seguiti a bordo del *Washington* durante i sessantacinque giorni di campagna nel Mediterraneo.

Parla degli scandagli fatti, delle profondità trovate dal treccnto ai tremila metri; della configurazione del fondo del mare; delle temperature alle diverse profondità; della qualità dell'acqua; della direzione della corrente nelle bocche di Bonifacio, che, contrariamente agli antichi portolani, è da levante a ponente.

Un giorno potè fare esperienza col bastimento ancorato a 3650 metri. Studiò la temperatura e la trovò: di 26 gradi alla superficie; di 25 a venti metri; di 14,5 a cento; di 13,5 a ottocento, e da ottocento a tremilacinquecento non trovò differenza che di due decimi di grado.

Quanto alla corrente: alla superficie era verso ostro-scirocco, a cento metri verso libeccio, e a cinquecento le acque erano abbastanza tranquille con tendenza però verso scirocco; cioè una corrente contraria tra due correnti di uguale direzione.

Parla in ultimo degli organismi diversi trovati alle diverse profondità contrariamente alle asserzioni specialmente inglesi.

Il capitano Magnaghi è calorosamente applaudito.

***

Il professore Giglioli, dichiarando che sarà brevissimo, dice dei risultati delle ricerche fatte a bordo del *Washington* per quanto riguarda la fauna del Mediterraneo. Fa prima un poco di storia delle ricerche e delle esplorazioni, fatte dalle diverse nazioni, della fauna a grande profondità nei diversi mari. Poi parla particolarmente delle campagne talassografiche fatte nel Mediterraneo.

Le draghe furono trentotto, e quasi tutte con risultati soddisfacentissimi. Pochissime ebbero risultato negativo per la perdita della draga. Parla specialmente di alcune pesche speciali a 2800, 2900, 600, 870, 1600 metri e discorre brevissimamente delle diverse qualità pescate: accenna ad un pesce che egli dichiara di non saper classificare, che vive evidentemente nel fango, e sta tranquillo ad una profondità di quattro chilometri circa. Chiude il suo dire leggendo un brano della sua relazione e facendo voti perchè queste campagne vengano frequentemente ripetute ed il Governo non voglia negare i fondi necessari.

Applausi meritatissimi hanno accolte le parole del bravo nostro prof. Giglioli.

***

Il sig. Wolf, della Società reale di Londra, esprime il desiderio che sia esaudito il voto del prof. Giglioli e che le ricerche incominciate conducano a risultati ancora più interessanti.

***

La seduta continua, credo ancora per poco; ad ogni modo, per non perdere il corriere, imposto questa mia, riservandomi mandarvi il seguito questa sera.

CIVITAVECCHIA.

II.

Il bagno penale.

Roma, 19 settembre.

(Sabazio) — Un centinaio di passi fuori della porta settentrionale della città c'è un edifizio grande, tutto contornato da un muro merlato rettangolare con torricelle agli angoli.

L'edificio da una parte, la parte dell'entrata, guarda sulla strada polverosa della Maremma; dall'altra, la parte occidentale, le sue mura lambiscono il mare. Tutt'attorno c'è qualche orticello in cui lavorano individui con la giacca rossa, la catena ai piedi — i galeotti. — Perchè sulla porta di quel fabbricato stanno scritte queste due parole: *Bagno penale*.

Entrismo nella triste casa. La sua costruzione somiglia in genere a quella di tutte le case di pena. Da una rotonda centrale, che serve da cappella, partono quattro grandi raggi, quattro immensi cameroni. Ivi, sui grandi tavolati di pietra, dormono, oziano, poltriscono i condannati. Sotto a queste quattro grandi arterie stanno altri quattro grandi cameroni, destinati a laboratori per quella parte minima dei condannati cui è concesso il lavoro. Sotto stanno pure le cucine, il beticlino, l'ospedale, le celle separate per i condannati giunti di fresco, le celle di punizione per gli infrattori della disciplina e per i camorristi.

Sopra ai grandi cameroni centrali corre un altro piano. Là c'è l'alloggio per il cappellano, le celle per i condannati degni per la loro condotta di un trattamento speciale, la farmacia e l'ufficio del capoguardia.

Tutti i locali sono disposti in modo che una sola sentinella collocata nella torretta centrale basta a sorvegliare tutto l'edificio.

***

Questo locale serviva già per luogo di pena sotto il Governo pontificio.

Ora vi sono ricoverati circa mille e quattrocento condannati. Altre squadre di galeotti, dipendenti dal bagno penale di Civitavecchia, si trovano in distaccamento a Corneto Tarquinia e a Porto Clementino a lavorare nelle saline.

Altri trecento circa che mi erano prima ricoverati ora si trovano a Roma, ove lavorano a alle tenuta dei Padri Trappisti alle Tre Fontane, ai lavori di fortificazione; questi dipendono ora dalla Direzione della casa di pena di *Aria Coeli*.

Su questa popolazione di mille e quattrocento condannati avvengono in media circa settanta morti all'anno. Un'altra settantina circa esce ogni anno per avere terminato di espiare la pena.

I condannati si distinguono in due grandi categorie: i condannati a vita e i condannati a tempo.

I primi portano il berretto di lana verde, i secondi lo portano rosso.

Queste due grandi categorie generali si suddividono in altre quattro, secondo la natura del reato; i condannati per furto qualificato portano al berretto una fettuccia gialla, quelli per brigantaggio o grassazioni l'hanno gialla e nera, quelli per assassinio nera, e quelli per reati contro la morale o in seguito a moto del sangue la portano bianca.

Tutta questa popolazione di galeotti è poi ancora divisa in tre classi distinte dal tempo e dalla condotta dei detenuti; queste classi si riconoscono dal colletto a nero, o giallo, o azzurro della giubba dei detenuti.

Appena arrivati alla casa di pena, i forzati sono accoppiati a due a due alla catena, e vengono detenuti in celle separate; poi, disgiunti dal compagno, passano a fare vita comune nei cameroni.

La catena non viene mai tolta, salvo di casi gravissimi di malattia; alla sera, quando i forzati si coricano sugli ampi tavolati di pietra, una lunga catena, passando attraverso gli anelli delle singole catene di ogni condannato, li assicura da ogni velleità di fuga o di rivolta.

***

La prima volta che si entra in uno di quei cameroni, si prova un senso di tristezza indicibile.

Il viso sbarbato, i capelli rasi, l'impronta dell'ozio, tutto ciò dà ai forzati una espressione, una fisonomia speciale che si riscontra su tutti i visi, una specie di idiotismo volgare, un avvilimento profondo che si manifesta a al modo con cui si tolgono il berretto all'appressarsi di qualche persona, e al modo in cui affissano nel visitatore lo sguardo istupidito, e al modo con cui trascinano la catena otturandone fissa al piede.

Di quando in quando fra quella turba apatica, idiota, si incontra qualche fisonomia tutta speciale. Qualche viso che anche sotto il berretto del galeotto conserva un'impronta propria, conserva un non so che negli occhi che dice tante cose, o qualche odio non spento, o un istinto di ferocia indomata, o lo sdegno supremo della vita, o un rimorso eterno, o una rassegnazione profonda. Chi sa? Forse forse fra quegli sciagurati si nascondo pure qualche innocente; forse forse non pochi erano nati ad altra vita, erano nati per vivere buoni, onesti, operosi, e un momento d'ira, un bollore subitaneo del sangue, forse anche un moto generoso, li ha spinti involontariamente al delitto. Ho visto, tra gli altri, nel laboratorio di stamperia, un giovanotto sui venticinque anni, grande, biondo, con un'espressione di bontà infinita nello sguardo, nella fronte... È il figlio del sindaco di una città del Napoletano; era buono, era di onesta famiglia: un impeto di sangue lo condusse sul banco dei rei, e dalle Assise passò per quindici anni ai lavori forzati.

***

In generale però la detenzione dà a tutti un'impronta di avvilimento, di apatia; anche i più feroci diventano nel bagno sommessi, ubbidienti, abbietti anche. Le infrazioni alla disciplina sono rare, forse anche perchè i detenuti sanno, che tenendo una buona condotta, la loro condizione si migliora assai, possono essere ammessi al lavoro, possono ricevere più sovente visite, scrivere ai parenti, reclamare anche direttamente al Ministero degli interni. Ben pochi, è vero, riconoscono il proprio fallo; tre quarti circa dei detenuti protestano altamente la loro innocenza, giurano di essere stati traditi, calunniati, ma non danno in ismanie, subiscono la pena con rassegnazione forzata dapprima, poi, poco per volta, la vita del bagno metodica, uniforme, diventa per essi un'abitudine, e forse forse sarebbero assai impensieriti domani se venissero rimessi in libertà.

La vecchiaia specialmente imprime sui loro volti un marchio uniforme. Gialli, ischeletriti, con gli zigomi sporgenti, l'occhio morto, tutta la loro fisonomia riflette un non so che di ebetismo che stringe il cuore.

Ho visto all'ospedale un vecchio scemo, giallo, uno scheletro ancora ricoperto di pelle. Mentre uscivamo, e la guardia stava per chiudere il cancello dell'ospedale, quel vecchio si alza a sedere sul letto, e protendendo le braccia scarne, si mette a gridare verso di noi:

— Non è vero, non è vero!

— Che cosa hai? — gli domanda la guardia.

— Non è vero — continua il disgraziato — che io voglia uccidere il medico, che io voglia uccidere le guardie, gli infermieri. Non è vero: mi hanno calunniato. Io sono figlio di Umberto, re di Sardegna...

E continuò per un poco su quel tono. Quel disgraziato si trova da anni ed anni al bagno penale, e da un po' di tempo gli ha dato di volta il cervello.

***

In fronte a questo, sempre all'ospedale, c'è un vecchio di novant'anni; è un bel vecchietto, dalla fisonomia rotonda, dai capelli bianchissimi. Per pietà verso i suoi anni gli hanno persino tolta la catena. Ebbene, lo credereste? Quell'uomo lì, che è già sull'orlo della tomba, l'anno scorso commetteva un assassinio, e sette mesi fa veniva condannato ai lavori forzati a vita!

Egli stesso con aria indifferente ci ha raccontata la sua storia. È un vecchio soldato di Gioachino Murat e del generale Pepe. L'anno scorso, non avendo pagato la pigione, gli avevano pignorato tutto; egli non aveva più pane, non aveva più tetto. Ricorse al pretore, e il pretore lo rinviò al cancelliere. Il cancelliere non gli diede nemmeno ascolto.

— Allora — continuò il vecchio nel suo gergo napoletano — gli ho dato una coltellata. È rimasto morto. — E col gesto si aiutava a descrivere l'atto di quella coltellata, con un'aria di indifferenza, come se si trattasse di tutt'altri che di lui.

***

In uno dei cameroni ho visto, frammischiato agli altri condannati, uno degli attori di un terribile dramma giudiziario, il Cardinali, l'assassino del povero capitano Fadda, il ganzo della sciagurata Raffaella Sareceni. È un uomo ancora giovane, forte, ma ha un'espressione volgarissima; teneva la testa appoggiata alla mano, e ci guardava con un'aria di stupida indifferenza.

Egli sta interamente disoccupato, è di una ignoranza crassa e non sa nè leggere nè scrivere. Però dicono è al bagno sempre una condotta esemplare.

***

A Civitavecchia c'è anche il protagonista di un processo famoso che una diecina di anni fa sollevò grande rumore a Milano.

È il conte Achille Agnoletti, lo sciagurato che annegava il suo bambino — un amore di bimbo — nella *reggia Calassa*, e che, malgrado gli sforzi del suo difensore, l'avvocato Antonio Mosca, veniva dalle Assise condannato ai lavori forzati a vita.

L'Agnoletti al bagno appartiene alla prima categoria, a quella dei detenuti più distinti per buona condotta. Il suo ufficio è quello di maestro; e con quella sua testa rotonda e sbarbata, con quel paio di occhiali, egli rassomiglia davvero ad un buon maestro elementare. Nulla in lui lascia intravedere l'antico ufficiale di cavalleria, l'uomo dalla vita brillante, il *lion* di altri tempi. Ha quarantacinque anni, ma ne dimostra per lo meno dieci di più. Parla di rado, e quando qualche visitatore entra nella scuola, egli fa come il possibile per sgattaiolarsene via.

Come maestro, e come detenuto di condotta esemplare, egli ha, come i capi-fabbrica, una cella separata; non dorme sulla pietra, ma su di un tavolato con coperta. Gli si permette di tenere libri; sul suo tavolo ho visto le *Poesie* di Giuseppe Giusti, la *Logica* di Aristotile, la *Scienza della legislazione* di Filangeri e le dispense dell'*Esposizione industriale di Milano*.

***

Ho rivelato poi uno degli attori di un celebre processo per falsificazione di biglietti, dibattutosi un dieci o dodici anni fa a Torino; è il Rochietti, il famoso propalatore, contro cui si scagliarono allora tutti i fulmini della difesa, e che poco mancò non mandasse a sedere sul banco delle Assise nè più nè meno che dei deputati. Il Rochietti, condannato a venti anni di lavori forzati, ha ancora dieci anni circa di pena da espiare. Essendo dotato di una discreta coltura ed intelligenza, egli è impiegato all'ufficio d'amministrazione. Mi ha fatto vedere il disegno del *Duilio* — da lui preso dalla finestra della sua cella, con l'aiuto di un cannocchiale — un disegno abbastanza riuscito.

Altri detenuti *famosi* si trovano nel bagno; uno di quelli che quasi tutti sono curiosi di vedere, è un individuo già studente di medicina, sempre racchiuso in una delle celle per i furiosi; quello sciagurato offre uno dei più curiosi fenomeni di ermafroditismo che mai abbia constatato la scienza medico-legale.

***

Una delle impressioni più tristi che lascia la visita di quest'albergo di tanta sciagure, è l'orrido assolutismo completo in cui poltrisce la maggior parte dei condannati.

Su mille e quattrocento detenuti, più di mille sono assolutamente inoperosi; poco più di trecento sono occupati in vari lavori.

Eppure il Codice penale prescrive che i *condannati ai lavori forzati saranno occupati nei lavori più faticosi a favore dello Stato*. E invece qui, come in quasi tutti i bagni penali d'Italia, per la grande maggioranza dei detenuti, l'unica occupazione consiste nello starsene accovacciati tutto il giorno sulle lastre di pietra o nel trascinare neghittosamente la catena da una all'altra parete dei cameroni.

E quelli che lavorano, sapete in quali lavori *faticosi* sono occupati?

In lavori semplicissimi e di poca fatica; lavorano in tessuti, in calzoleria, fanno lo stipettaio, il tipografo, e ciò non già a *favore dello Stato*, ma bensì degli appaltatori che guadagnano assai sul lavoro poco costoso dei forzati, che essi pagano in parte allo Stato, in parte ai forzati stessi. Alcuni altri sono occupati nei lavori interni dello stabilimento, e all'ufficio di amministrazione, o alla cucina, o all'orto, o nelle infermerie. Ma di lavoro veramente faticoso non c'è neppur l'ombra.

E dove non c'è questo lavoro c'è l'ozio completo. Eppure gli stessi condannati implorano per atto di carità reprimere la concessione del lavoro; eppure l'ozio, sempre inteso dire, è il padre di tutti i vizi; eppure uno degli scopi della pena sociale si è la redenzione morale del colpevole. Quali buoni effetti volete che ritragga dalla pena il condannato che dopo dieci, quindici, venti anni di un ozio abbrutente, corruttore, viene restituito alla libera vita sociale?

Mi ricordo che uno dei più esimii cultori di scienze giuridiche, Domenico Giuriati, visitando un giorno il bagno penale di Porto Ferraio, colpito dall'ozio forzato in cui si lasciano poltrire i condannati, abbe parole di fuoco per il nostro sistema penitenziario. Quelle erano parole santissime. Con questo sistema non solo, contrariamente alle leggi dello Stato, i cittadini sono obbligati a pagare per mantenere inoperosi i reietti della società, ma anche con evidente ingiustizia si viene a violare la gerarchia stessa, l'ordine naturale delle pena.

In questo modo i lavori forzati, che dovrebbero essere la più grave delle pene, finiscono per essere una delle più leggiere; nei reclusori di Alessandria, di Oneglia, nelle stesse carceri cellulari di Torino, i detenuti obbligati alla segregazione, al silenzio assoluto, conducono una vita assai peggiore che non qui, in cameroni spaziosi, bene serrati, pieni di luce, di sole, con la vita in comune, con un trattamento sano e copioso. La pena, invece di imprimere un terrore salutare, è per molti quasi un adescamento; e i più degli imputati, quelli naturalmente che non comprendono la distanza morale tra pena e pena, preferiscono essere mandati al bagno piuttosto che alla reclusione. Qui i detenuti vivono una vita assai migliore di quella di molti operai; qui, materialmente parlando, si sta meglio che nelle caserme.

Davvero che a tale spettacolo per poco non c'è a dar ragione ai fautori della pena di morte. Ma perchè non si fa osservare la legge, perchè non si trae profitto più che si può di quelle forze vitali, della personalità materiale dell'uomo indegno della società, perchè i galeotti non si occupano su più vasta scala nei cantieri, nei lavori delle saline, nelle bonificazioni dei terreni incolti, perchè, traendo partito dai buoni risultati dati dai galeotti che lavorano alle Tre Fontane, non si estende l'opera loro all'impresa salutare, patriotica, indispensabile, della bonificazione dell'Agro romano?

UN BALLO A VALFENERA.

Valfenera, 20 settembre.

È stata una bella e solenne festa quella che seguì ieri l'altro in quest'ultima pendice dell'Astigiano, inaugurandosi il nuovo asilo fondato per generosità e per solerzia del nostro ultimo Tommaso Villa, a da lui dedicato, con gentile e patriottico pensiero, alla prima fra le madri d'Italia, Margherita di Savoia.

Costrutto su disegno del Tadei, colla sanissima dell'ing. Traverso, l'edificio del nuovo asilo-giardino per l'infanzia riassume l'ultima parola della scienza pedagogica: illustrata dal pittore Terruignon e da una splendida monografia del prof. Quirico — un valentuomo figlio delle sue opere, che ora dirige la Scuola normale di Roma — situato in ridente posizione che domina la convalle astigiana, l'asilo, si mormorava ieri — e di che cosa non si mormora? — è troppo bello per raccogliere dei bambini appartenenti a povera famiglie di lavoratori dei campi e delle vigne. Bellissima critica davvero e che esprime tutto il male che si può dire di questa palazzina che potrebbe stare fra quello della vostra Piazza d'Armi, o della via Principe Umberto di Milano.

Ma il Villa tuonò una buona parola per difendere l'opera sua anche dalla taccia di essere eccessiva nel bene: « La scuola è come « la chiesa, rispose; deve lasciare nell'animo « e nella mente la dolce impressione di un « qualche cosa di più sublime ed elevato « della vita pratica; deve elevare il pensiero « nelle sublimi regioni della idealità, dove il « cuore si riposa dalle battaglie di tutti i « giorni, dove si comincia a vivere la vita « delle dolci memorie e delle speranze immortali. »

Degna risposta invero ad una degna critica, perchè l'eccesso del bene non formerà mai, malgrado un vecchio proverbio francese, soggetto di critica pericolosa.

La funzione inaugurale era presieduta dal conte Veglio, prefetto della provincia di Alessandria, il quale trovò una parola adatta e delicata per dire la generosità di quegli abitanti, di cui narrava altri splendidi esempi, uno recentissimo, del mattino stesso, nella consegna che aveva avuto di 500 lire di rendita per iscopo di beneficenza da un anonimo.

Facevano corona al prefetto alcuni personaggi del mondo politico, giudiziario ed amministrativo, e completavano questa bella festa, anzi ne erano il principale ornamento, alcune belle signore che erano le prime a dare il segnale dell'applauso caldo ed irrompente, quando si inneggiava all'augusta patrona, la regina Margherita.

Sedevano accanto al prefetto la signora Villa-Sceffario e la sua famiglia, la marchesa Della Rocca, la marchesa Maria Colli di Felizzano, la contessa Elena Ravicchio di S. Michele, la signora Berardi, le signorine Bernezzo ed altre di cui mi sfugge ora il nome, ma di cui non mi sfuggì la grazia, l'avvenenza e la commozione esistendo ad una festa che parlava tanto al loro cuore di madri, di spose, di sorelle.

Quando il dottor Mo, vice-presidente della Commissione esecutrice, ebbe con bella e concise parole ringraziati gli assistenti che formavano più solenne la festa, il segretario, notaio Binelli, redasse l'atto di inaugurazione, mentre il deputato Villa consegnava al prefetto la chiave del nuovo edificio, che si dichiarava, fra il plauso generale, la nuova della Regina, aperto.

Uno splendido banchetto servito sotto apposito padiglione, tutto ghirigori e frasconi, raccolse gli intervenuti in numero di 150, e alle frutta il dott. Angelo Goria, sindaco di Villanova, salutava con parole coperte dalla generale approvazione il ricordato dell'Asilo, Tommaso Villa, dopo che il conte Veglio aveva brindato al Re, alla Regina, alla dinastia di Savoia, e il parroco del luogo, reverendo don Cortese, al suo con fervente discorso, improntato al detto del Salvatore: *Sinite parvulos venire ad me*, associato alla comune letizia ed alla riconoscenza di quei bravi terrazzani per il grande beneficio del loro illustre deputato e concittadino.

La giornata passò fra i divertimenti popolari e si chiuse con una festa da ballo che riuscì di profitto al nuovo Asilo, e splendida per eleganza ed avvenenza di signore intervenute, e per lo spirito di carità cui era improntata.

Il Villa, modesto quanto delicato, si schermiva dalle espressioni di riconoscenza che non cessavano di manifestargli i suoi conterranei, narrando il nome e i fatti dei generali che lo avevano aiutato nell'opera pietosa, e concludeva: « In fondo poi si è fatta fra tutti « un'opera buona e che frutterà buoni frutti; « siano benedetti coloro che ci hanno aiutati! »

Ma le sue ripercossa di quelle convalli ripetava sì una benedizione e contava il nome di un benedetto: ma quel nome era quello solo di Tommaso Villa, perchè in lui solo il cittadino la gloria di avere condotto a compimento quell'opera buona.

DAL PIEMONTE

Govone. — *Sussidi alla tramvia Alba-Prisocca-Govone-San Damiano.* — Ci scrivono in data del 18:

« Sono lieto potervi annunziare che stamane il Consiglio comunale di Govone, adottando l'ordine del giorno dell'egregio consigliere Lissone, deliberava ad unanimità di accordare ai signori fratelli Vaccarino, rappresentanti l'impresa belga E. Rello, un sussidio a fondo perduto di L. 75 mila per la costruzione della tramvia a vapore Alba-Prisocca-Govone e San Damiano d'Asti.

« Vanno fatti sinceri elogi a questo Comune che, mostrando di capire in qual miglior modo si provveda ai veri bisogni del paese, dà un solenne esempio ai Comuni limitrofi i quali non meno di Govone sono interessati alla costruzione della tramvia che allaccia questo coll'una delle ferrovie di Asti e di Alba. Ed è a far voti perchè anche questi altri Comuni imitino Govone e, votando anch'essi i loro sussidi, possano così affrettare il compimento dell'opera tanto desiderata. »

Polonghera, 20 settembre. — *Il dono d'una bandiera.* — Ci scrivono:

« In qualche corrispondenza da Polonghera, diretta a giornali di costì, si fa cenno della notevole parte presa dagli operai di Moretta alla festa d'inaugurazione della Società agricola-operaia di Polonghera, e ciò sta bene; ma si fa parola della ricca bandiera presentata, quasi che questa fosse regalo dei predetti operai, mentre il magnifico dono è dell'on. deputato Plebano, che, per essere in viaggio all'estero, ne affidava la consegna all'amico cav. Collet, il quale con gentil pensiero l'effettuava accompagnato dalla brava Direzione della Società morettese, di cui è presidente. »

Busca. — *Visita del deputato e festa inaugurale.* — Domenica 25, l'egregio avvocato comm. Ferdinando Secondi, deputato di Fossano, visiterà questa importante sezione del suo Collegio, dove pronuncierà un discorso.

Vi sarà a tal uopo un pranzo, a cui interverrà una numerosa schiera di elettori dell'intero Collegio, e dal Municipio si prenderà l'occasione per inaugurare la stazione della tramvia.

Carignano. — *Festa patronale.* — Domenica, 25, verrà celebrata a Carignano la festa patronale di San Remigio.

Furono a tal'uopo ordinati luminarie, concerti e balli pubblici.

Il programma è il seguente:

Domenica, 25, ore 9 ant.: Funzione religiosa.

Ore 12 merid.: Corsa del carro ed apertura del ballo pubblico.

Ore 8 pom.: Luminaria.

Lunedì, 26, ore 8 ant.: Altra funzione religiosa.

Ore 10 ant.: Divertimenti popolari con premi, quindi apertura del ballo che durerà tutto il giorno.

Alla sera: Illuminazione, fuochi, ecc., ecc.

Tutto ciò colla comodità di esperimentare quella eccellente tramvia. Bazza a chi tocca!

CASE FERROVIARIE

Ripigliamo e seguitiamo la nostra cronaca sulle case ferroviarie.

Lagnanze dei cavatori e scalpellini. — I nostri lettori ricordano come vi fu l'anno scorso una questione degli scalpellini e dei cavatori di pietre stabiliti in Torino, e come la questione fu risolta. Ora gli scalpellini ed i cavatori hanno di nuovo forti ragioni di reclami da presentare contro l'Amministrazione delle ferrovie. I cultivatori delle cave e delle lastre ardesiache di Luserna, di S. Giovanni e di Bagnolo, non che i capi scalpellini di Torino, hanno indirizzato al presidente della Camera di commercio ed arti di Torino una supplica in cui espongono come vien loro ripetutamente sospeso il trasporto ferroviario delle pietre da Pinerolo, ora per mancanza di vagoni, ora per insufficienza del servizio di carico; nè è loro difficile dimostrare come quelle sospensioni tornano loro di grave danno, perchè la mancanza del materiale in questo tempo in cui tanti lavori edilizi sono in corso nella nostra città, espone i fornitori scalpellini a continue proteste degli impresari e capo-mastri murari coi quali i fornitori sono regolarmente vincolati, e li costringe a licenziare molti operai, pei quali vi sarebbe pure ampio lavoro per parecchi mesi.

Occorre dunque — dicono i supplicanti — che questa Camera di commercio imperi dall'Amministrazione delle ferrovie una più equa distribuzione nel servizio dei trasporti dei laterizi, e disponga perchè si conceda per questo servizio non meno di quindici a venti carri al giorno.

Sappiamo che la Camera di commercio, accogliendo la preghiera degli scalpellini, ha già fatte all'Amministrazione delle ferrovie le debite analoghe rimostranze, vivamente raccomandandosi perchè insieme al trasporto del materiale laterizio non vengano le lamentate dei ritardi a gravare sugli assuntori e la mancanza del lavoro sugli operai.

Non occorre diciamo che anche noi appoggiamo con tutto l'animo nostro la domanda degli scalpellini e speriamo venga accolta dall'Amministrazione delle ferrovie, tanto più che in definitiva deve pur tornare del suo proprio vantaggio.

Ritardo di treni. — Il treno diretto di Milano delle 7,50 pom. di ieri, giunse in ritardo di 35 minuti per la solita influenza di viaggiatori.

ESTERO

Il presidente Garfield.

Il telegrafo ci reca una triste notizia cui per altro ci eravamo ormai preparati. Il presidente degli Stati Uniti, generale Giovanni Antonio Garfield è morto nella sua casa a Longbranch, dopo aver lottato, si può dire, colla morte oltre a due mesi e mezzo.

È troppo recente nella memoria e nella esecrazione di ciascuno il nefando attentato del 2 luglio, pel quale il presidente della Repubblica statunitense cadeva ferito sotto il fuoco del famigerato Guiteau, perchè noi dobbiamo ripetere quel fatto.

Garfield, raccolto e trasportato alla *Casa Bianca* in Washington, corretto ed assistito dai più valenti uomini della scienza medica e dalla amorosa consorte, parve, dopo qualche tempo, riaversi; nè la sola la sua patria, ma tutto il mondo civile e far voti sinceri per la sua guarigione.

Le ultime che il telegrafo recava di lui erano allora ed accolte con commozione, e

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	19	20
Farine 6 m. sul c. (1) L.	66 75	66 75
» per fibre »	67 25	67 —
» a 4 mesi da 9bre »	68 25	68 —
» pel 4 mesi gennaio »	68 25	68 —
Zuccari n. 88 10/12 (2) »	56 —	55 —
» » 7/9 »	65 50	64 50
» bianco 3 disp. »	65 —	63 —
» raffinato sodo »	113 —	113 —

Liverpool, 20

Cotoni — Vendite generali balle 50100, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 49050.

Importazione della giornata 12900.

Cotoni Americani calmi.

Borsa prezzi invariati.

Havre, 20

Cotoni — Vendite balle 600

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendute sacchi 4350

Buona ricerca regolare.

Manchester, 20

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato invariato.

Marsiglia, 20

Frumenti — Importazione ett. 3933

— Vendite » 7000

Mercato calmo

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Ragioneria della città di Torino.

20 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	164 46
	Trame	»	» »
	Greggia	4	74 91
	Articoli div.	1	45 76
	Totale	4	285 63
	Tot. nei mesi	441	
Casella coloni C. Azzurri	Organzino	4	410 21
	Trame	»	» »
	Greggia	1	58 45
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	468 65
	Tot. nei mesi	81	
Magazzeno sociale assicurato	Organzino	12	998 56
	Trame	»	» »
	Greggia	9	497 29
	Articoli div.	»	» »
	Totale	21	1495 85
	Tot. nei mesi	392	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

19 settembre.

Alessandria. — Uve diverse mir. 4340. Prezzo L. 2 — a 2 60. — Media 2 406.

Più mir. 860 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 3200 venduti fuori di città.

Noci Ligure. — Nebbioli mir. 4755. Prezzo da L. 2 40 a 3 00 — Med. 2 640.

Uve miste, mir. 4754. Prezzo da lire 1 72 a 2 70. — Media 2 303.

S. Damiano d'Asti. — Barbere e uve comuni mir. 617. Prezzi: le barbere da L. 2 75 a 3 90. Media 2 760; le uve comuni da L. 1 75 a 2 50. Media 2 027.

20 settembre.

Acqui. — Uve nere mir. 5000. Prezzo da L. 2 45 a 2 90.

Moscato mir. 1558. Prezzo da L. 2 40 a 3.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 8500. Prezzo L. 2 25 a 2 80.

Casale. — Uve diverse mir. 16000. Prezzo da L. 2 10 a 2 30.

BORSA DI GENOVA — 20 7bre.

Rend. it. c.	91 07 —	91 15 f.m.
Az. Banca Naz.	2136 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	924 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	tel. 101 50 —	den. 101 40
Londra	vista 25 75 —	den. 25 76
Oro da 20 43 a 20 46		

BORSA DI MILANO — 20 7bre.

Rendita italiana 5 0/0	cont. 91 12 1/2	
Id.	f.m.	91 25
Azioni Banca Nazionale		— —
» Banca Lombarda		675 —
» Banca Popolare		110 —
» Credito Mobil.		891 —
» Lanificio Rossi		930 —
» Linif. e canap. Naz.		360 —
» Regia Tabacchi		942 —
» Ferr. Romane		145 —
» Società Ceramica		292 —
» Ferr. Rubattino		667 —

Obblig. Ferr. Meridionali		284 50
» Ferr. Sarde serie A		276 —
» Ferr. Sarde serie B		280 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		284 50
» Ferr. M. Aust. A. I		291 1/2
» Ferr. Palermo-Marsala		286 —
» Id. 2ª emissione		282 —
» Ferr. Milano-Erba		251 —
» Regia Tabacchi		514 —
» Postebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		508 1/2
» Ferr. Rubattino		4040 —
Buoni Ferr. Meridionali		534 —
Francia a vista — 0 0/0		101 40
Svizzera a vista — 1 1/2		101 35
Londra a 3 mesi e 4		25 49
Francoforte a 3 mesi e 4		123 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 43

Vienna,	19	20
Mobiliare	350 20	351 —
Lombarde	153 25	153 50
Banca Anglo-Au.	152 50	153 25
Austriache	354 —	353 50
Banca Nazionale	827 —	824
Napoleoni d'oro	9 36	9 0 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 80	117 80
Rend. Austriaca	77 50	77 35
Rend. Id.	76 50	76 37
Unionbank	142 30	142 20
Rend. Aus. nuova	94 —	94 10
Rend. Ungherese	118 —	118 10

Berlino,	19	20
Mobiliare	502 —	503 50
Austriache	618 —	618 —
Lombarde	264 —	264 —
Cambio su Londra	20 35	20 35 5
Rendita italiana	80 70 40	80 80 40
Az. Regia Tab.	494 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 75	16 50

Prestito russo	93 90	93 60
Prestito oriss. russo	61 60	61 40
Argent. per chil.	218 10	218 50
Londra,	19	20
Consolid. inglese	99 3/16	99 1/16
Rendita italiana	88 3/8	88 1/4
Spagnola	25 3/4	25 7/8
Turco	16 1/8	16 3/8
Egiziano del 1862.	75 1/2	75 1/4
Egiziano del 1878.	77 —	76 5/8
Argento	51 3/4	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 27,000.

Firenze,	19	20
Rendita 5 0/0	91 53	91 25
Oro lettera	20 48	20 52
Londra lettera	25 45	25 48
Cambio su Parigi	101 40	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	470 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	910 —
Credito Mobiliare	930 —	925 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Rendita municipale 5 0/0	89 35	f.m.

Parigi,	19	20
3 0/0 fran. nominale	87 05	87 —
3 0/0 francese	84 80	84 80
5 0/0 francese	116 50	116 67
Rendita italiana	89 60	89 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	141 —	141 —
Obbl. Romane	— —	— —

le speranze rinvigorirono quando si 5 di questo stesso mese, per consiglio dei medici, Garfield, che pareva quasi guarito, fu trasportato a Longbranch.

A quell'uomo di un'attività fenomenale, prodigiosa, doveva essere grave assai quel lungo forzato riposo; vari fogli americani ci informavano della sua impazienza o ritornare alle sue occupazioni ed alla vita politica, in questi momenti specialmente che si aveva tanto bisogno di lui.

Forse alla sua generosa impazienza dovette una recrudescenza del male. Pochi giorni fa egli volle lasciare il letto: la febbre violenta non tardò a riprenderlo, colla febbre il vomito, e ieri, alle 10,50 di sera, morì, come ci informa la *Stefani*.

La morte di un tale uomo dev'essere veramente un lutto universale.

Oltre ai suoi rari pregi personali, a Garfield rappresentava pure il trionfo di generosi principii; egli era la incarnazione del vero partito puramente liberale repubblicano dell'America, parimenti allo dalle inopportune dubbiezze come dagli avventati eccessi.

La vita stessa di Garfield è la misura e il modello di quel continuo, sicuro progresso che è chiamata a compiere l'umanità.

Nacque negli Stati Uniti nel 1831 da umili parenti; come Lincoln fu spaccalegna e barcaiuolo, come Johnson fu sarto, come Grant fu fabbricante di candele, così egli fu giornaliero correttore: indi si fece boscaiuolo nei canali degli Stati di New-York e trovò nel lavoro tanto risparmio di tempo e di denaro da potersi procacciare un buon fondo di istruzione, tanto che nel 1840 potè insegnare insegnante e quindi avvocato. Nel 1856 insegnava lingue in un istituto pedagogico dello Stato di Ohio e l'anno seguente fu nominato alla direzione di quell'istituto dove restò fino al 1861.

La sua vita politica comincia dal 1859. In quell'anno lo vediamo membro del Senato di Ohio; nel 1862 rappresenta quello Stato al Congresso, e nel 1879 al Senato di Washington. Ma l'uomo di toga era pure uomo di spada. Nel 1861 partì come colonnello dei volontari nell'esercito federale. Prese parte a parecchie battaglie campali, e si fe' mettere più volte all'ordine del giorno dell'esercito per i suoi atti di valore; nel 1862 era già brigadiere generale.

Questo è il tipo di quegli uomini che gli inglesi chiamano *self made-men*; uomini figli delle proprie virtù, cui volere è potere.

Come avvenne la sua elezione a presidente i nostri lettori ricordano per una particolareggiata relazione che ne demmo a suo tempo. Garfield era stato un Carnedo per gli Europei, quando il telegrafo ci portava la novella che la Convenzione repubblicana di Chicago lo aveva eletto candidato del partito repubblicano.

Egli divenne, come Hayes quattro anni prima, il *black horse*, o cavallo nero dell'elezione. Si sa che gli Americani chiamano così nel gergo politico quei candidati di cui nessuno prima sospettava il trionfo.

Posto fra i due candidati rivali Grant e Blaine, egli, che al secondo ballottaggio aveva avuto 2 voti, al 36° ottenne 399 voti contro 306 dati a Grant. Ma il giorno delle elezioni definitive, cioè il 4 novembre 1880, per lo stesso consiglio di Grant, Garfield fu eletto all'unanimità.

L'annuncio della elezione fu accolto con grande entusiasmo.

Contemporaneamente al presidente, venne eletto il vice-presidente Arthur di New-York, repubblicano anch'egli, ma di un'altra frazione del partito, uno *stalwart* repubblicano, come dicono, o, come noi diremmo, un repubblicano arrabbiato, e che fu solo eletto per concessione fatta dai Garfieldisti a questo gruppo dissidente. Ora, come di legge, Arthur succederà al presidente Garfield per la durata della nomina presidenziale, cioè di 4 anni.

Il caso che nel breve tempo della sua presidenza ebbe modo di operare il generale Garfield, sarebbe impossibile dire in questi nostri cenni affrettati.

Ricordiamo succintamente come egli fosse strenuo difensore dell'Unione e della supremazia della medesima sopra gli Stati componenti; esso promosse l'istruzione dei Negri onde addivenire al definitivo loro affrancamento; riformò gli organici delle varie Amministrazioni federali e rimaneggiò addirittura la arruffata matassa degli impieghi pubblici, che, come si sa, hanno in America importanza maggiore che da noi. In questo suo ultimo compito svegliò altrettanto malcontenti quanti erano gli abusi che sradicava.

L'assassino Guiteau, a quanto pare, era fra questi malcontenti.

Garfield, per universale testimonianza, aveva la gentilezza pari all'ingegno, era un vero *gentleman*. Amorosissimo della sua famiglia, affabile con tutti, alieno dalle pompe, generoso, studiosissimo anco agli ultimi momenti, sentiva che se già qualche cosa aveva fatto pel suo paese, molto ancora gli restava a fare, e senza dubbio l'avrebbe fatto, in quella terra ove alleggia lo spirito di Franklin, oggidì non è esagerazione il dire che piangono sulla tomba del presidente Garfield 50 milioni di cittadini.

GLI ULTIMI GIORNI DI GARFIELD.

L'*Eco d'Italia* di New-York in data del 7 corrente, ci reca questi particolari sul viaggio e gli ultimi giorni della malattia del generale Garfield:

« Un apposito binario fu collocato per evitare l'urto dei sobbalzi durante il trasporto dalla Casa Bianca alla stazione.

Fu pure costruito uno speciale apparato per trasportare il letto intero, senza muovere il ferito.

Mentre il letto veniva collocato sull'apposito carro, una gran folla di cittadini adunata davanti la Casa Bianca, si trovò ripetutamente a capo scoperto.

Il presidente dal suo letto ringraziò salutando con ripetuti cenni della mano.

Lungo tutta la linea percorsa dal convoglio presidenziale la ferrovia era fiancheggiata da ambo i lati da un doppio cordone di contadini e di villeggianti accorsi da molte miglia all'ingiro per veder passare il treno che a lento vapore portava il capo dello stato dalla nazione verso il luogo ove forse potrà essere riparato il male cagionato da un fanatico o da un pazzo. E lungo tutta la strada non un grido, non un rumore; soltanto all'apparire della macchina tutti gli uomini si levavano il cappello, e muti salutavano con contegno serio e rispettoso.

Il viaggio era abbastanza lungo, ma fu fatto con tutta la celerità che si poteva combinare colla più perfetta sicurezza. Le 223 miglia e un quarto che separano la Casa Bianca dalla villa Franklin furono percorse in 8 ore e 34 minuti, compresa la fermata per acqua e carbone di circa mezz'ora complessivamente.

Durante il viaggio il presidente si mostrò molto gaio, e, richiesto, disse anzi meglio che il treno fosse ajutato a maggior velocità, assicurando di aver fretta di giungere, perchè gli sembrava di essere sulla strada della salute, e di dover trovare al suo arrivo la convalescenza ad attenderlo.

È ben vero che appena giunto alla villa Franklin si manifestò una forte febbre, ma non è men vero che questa conseguenza necessaria ed inevitabile della fatica del viaggio, dopo poche ore cessò, e l'ammalato potè riposare tranquillamente tutta la notte.

Fronteggiante il cancello Franklin era stata eretta una tenda che serviva di accampamento ai soldati del 3° reggimento di artiglieria.

Una sezione di binario della lunghezza di circa otto piedi fu rimossa dal fronte dell'atrio dirimpetto alla finestra principale del primo piano, a traverso la quale fu fatto passare il presidente per condurlo quindi nella camera del secondo piano nella estremità meridionale della casa campestre. E fu scelta questa camera a preferenza delle altre perchè meglio riparata dai temporali. »

Ahimè! ogni cura, ogni provvedimento, non escluse le pubbliche preghiere ordinate dal governatore Cornell, riuscirono vane a conservare agli Stati Uniti una vita così preziosa.

I PRESIDENTI DEGLI STATI UNITI

Ecco la lista dei 20 presidenti della Repubblica degli Stati Uniti dal 1789 in qua:

Washington Giorgio (due periodi di 4 anni caduno) 1789-1797; il periodo cominciò e scade al 4 marzo.

Adam Giovanni, 1797-1801.

Jefferson Tommaso, 1801-1809 (due periodi).

Madison Giacomo, 1809-1817 (due periodi).

Monroe Giacomo 1817-1825 (due periodi).

Adam Quincy Gio., 1825-1829.

Jickson Andrea, 1829-1837 (due periodi).

Buren Martino, 1837-1841.

Harrison Guglielmo, 4 marzo al 5 aprile 1841 (morto in funzioni).

Tyler Gio., 5 aprile 1841 al 4 marzo 1845.

Polk Knox Giacomo, 1845-1849.

Taylor Zaccaria, 5 marzo 1849 al 9 luglio 1850 (morto in funzioni).

Fillmore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo 1853.

Pierce Franklin, 1853-1857.

Buchanan Giacomo, 1857-1861.

Lincoln Abramo, due periodi: 5 marzo 1861 a 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865 (morto assassinato da Booth Wilkes).

Andrea Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo 1869.

Grant Ulisse, 1869 al 4 marzo 1877 (due periodi).

Hayes Rutherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo 1881.

Garfield, 4 marzo 1881, morto il 19 di questo mese di settembre.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 21 settembre.

× ***I Rosellana.*** — Di questa nuova commedia in quattro atti — *I Rosellana o L'amore che dura* — di Achille Torelli, che prima di essere destinata alle scene fu pubblicata per la stampa, quando il suo autore era ancora questile col teatro, parlò di proposito, in una appendice del marzo u. s., il nostro egregio Molineri. Quindi, in altra più recente appendice, la quale fa parte dello studio sull'*ultimo rinnovamento del teatro italiano*, rilocandone, il Molineri avvertiva che presto avremmo ancora l'illustre commediografo napolitano « ridiscendere in lizza. » Nè il nostro egregio collaboratore fu cattivo profeta. *Ora i Rosellana* fanno parte del repertorio della Compagnia Monti, che si trova a Trieste.

Pertanto ci piace riprodurre anche il giudizio che di questa nuova commedia dà Augusto Franchetti nella *Nuova Antologia*:

« ..... Opera molto pregevole per l'originalità dell'invenzione, per la condotta della favola e sopratutto per l'appassionato sentimento che dentro vi è sparso e che deriva dalle più pure sorgenti dell'arte. S'intitola commedia, ma non vi è quasi nulla di comico, nello stretto senso della parola. È bensì un dramma pieno di vita, di pensiero e di affetto, ove l'azione si svolge con ordine logico e con artistico magistero, sicchè la mente non rimane sempre appagata e l'animo sempre commosso. I caratteri sono tutti vigorosamente improntati; e tutti, fuori che Barberina, nobili e simpatici. I casi storici, le tradizioni albanesi di casa Rosellana, gli altri accessorii disposti con arte ingegnosa, danno rilievo alla tela, ove un dramma intimo e commoventissimo è ritratto con gagliardi colori..... »

Il valente critico prosegue, esponendo la tela della commedia, che noi speriamo di poter udire e applaudire il prossimo inverno.

× **Teatro Balbo.** — La *Cesarina*, di Max-Wolf, è andata per metà a monti ieri sera a causa dell'argomento del *libretto*, che è una vera sciocchezza.

Siamo nel 1634, in Francia, sotto il regno di Luigi XIII e sotto il Ministero Richelieu. Un tenente dei moschettieri s'invaghisce della figlia d'un giardiniere, che conosce e curò il giovane ufficiale dopo un attacco, e vuol farla sua moglie; ma il padre del tenente minaccia il giardiniere di mandarlo alla Bastiglia se il matrimonio si effettua.

Di mezzo arrivare un amico o superiore del tenente, il capitano *Armando di Roncy*, il quale, fingendo una stratagemma, spera in 10 minuti la bella *Cesarina* e fa mettere agli arresti il tenente. *Oh!*

Atto 2°. La sposa è mesta perchè non vede giungere l'amato bene. Il marchese è mesto perchè fu condannato a morte siccome reo di aver ucciso un altro marchese in duello; il terzo è mesto perchè vorrebbe la sua Cesarina.

Arriva un messo di Richelieu. Annuncia al marchese che Sua Eminenza lo fa sapere...

Speranza delusa del tenente che sperava nella morte dell'amico.

— Io però voglio farti felice egualmente, — soggiunge il marchese. — Domani andrò nel campo degli Spagnuoli a staccare la bandiera della trincea; così mi ammazzeranno e Cesarina sarà libera.

Mantiene la parola e fugge lasciando un biglietto alla sposa, la quale si veste da vivandiera ed in compagnia dell'ex-amante va nel campo degli Spagnuoli.

Colà, dopo avere abbracciati una marea di ufficiali e generali, è scoperta, e mentre stanno per *scimbiarla* col padre e colla sorella, batte il tamburo...

Sono i Francesi che entrano nel campo nemico, mettono in fuga gli Spagnuoli e salvano i compassati.

Il pubblico ride e fischia.

La musica, poveretta! che non è cattiva, anzi ha dei momenti buoni, ha dovuto soffrire a causa del libretto. Un vero peccato! Però l'esecuzione non è stata perfetta. Tranne la signorina Paoli, la Piccoli ed il Poggi e qualche poco il Bianchi (indisposto), il resto non soddisfece. Ci sono certe trombettiere al 1° e 3° atto che stonano passabilmente.

Il spettacolo d'oggi:

Gerbino, o. 8 1/4. — *El libreto della cassa di risparmio — I do sordi.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Cesarina.*

Nazionale (ballo **Variotti**) (Presso lo Stabilimento Bagni del Valentino). — Sera di rappresentazioni di prosa, salvo il ballo.

Gerbino. — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jolanda.*

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà nel *Salone.*

Rossini (Via Rossini). — Questa sera alle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

Giardino Reale dei Valentino. — Apertura tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 21 settembre.

⊕ **La Marcia Reale.** — Ieri sera al teatro Balbo, prima che cominciasse lo spettacolo, venne suonata dall'orchestra *la Marcia Reale.*

Tutti credevano fosse entrata in teatro qualche persona della Famiglia Reale, ma poi, pensandovi bene, si capì che si trattava dell'11° anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma.

La Marcia fu replicata in mezzo ad un subisso d'applausi.

⊕ **Ruolo delle cause.** — *Sessione straordinaria.* — 17 settembre. — Rossi Giovanni e Andrea Francesco, furto, Pubblico Ministero Magenta, difensori Bernardi e Palberti.

18 id. — Aragno Pietro, assassinio, P. M. Richi, dif. Corsetti.

20 id. — Galli Lorenzo, Gay Paolo, Gamba Giovanni e Galli Michele, stupro, P. M. Torti, dif. Palberti, Demarie, Galvano, Solaro, Almery.

4 ottobre. — Rubiola Giovanni, omicidio, P. M. Torti, dif. Saragat.

5 id. — Giordanengo Michele, assassinio, P. M. Migliore, dif. Almery.

6 id. — Petrini Carlo, assassinio mancato, P. M. Mogetta, dif. Amoretti.

7-8 id. — Cattaneo Benedetto, Martini Giuseppe e Gottino Carlo, spendita biglietti falsi, P. M. Torti, dif. Gazzera, Demarie, Almery.

11 id. — Zanone Giuseppe, furto, P. M. Crivellari, dif. Bracale.

⊕ **Un centenario.** — La Direzione delle strade ferrate avverte il pubblico che in occasione del centenario del Beato Cherubino Testa che sarà solennizzato in Avigliana, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Avigliana nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 e 26 corrente settembre, saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 27 detto.

⊕ **Cavalcosanto.** — Venne condotto alla Questura centrale certo Collutari Giovanni, d'anni 34, perchè, uscito appena ieri dall'Ospedale Cottolenge, si trova in uno stato miserabilissimo.

Sarà rimesso al suo paese natio (Saluzzo).

⊕ **Boni.** — Ne fu arrestato uno in via Po ed un altro nel *Caffè Commerciale* in piazza del Palazzo di Città. Il primo, certo F. Simone, d'anni 42, facchino, era salutato lungo e disteso in mezzo alla strada; l'altro, certo B. Giovanni Battista, ex-fattorino di pegno, era caduto al suolo e si era ammaccato mezzo l'occhio sinistro.

Furono condotti alla camera di sicurezza della sezione municipale di Dora.

⊕ **Borseggio.** — Sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, ieri, la signora D. Carolina, proprietaria di un caffè in Torino, fu, da mano ignota, borseggiata del portamonete contenente una diecina di lire.

⊕ **In flagrante.** — Sulla stessa piazza, verso le 7 1/2 pom. di ieri, fu pure arrestato certo M. G., d'anni 16, fabbro-ferraio, colto in flagrante furto di un orologio d'argento a danno del sig. D. Sebastiano.

⊕ **Respulsi.** — Dalle 12 ant. all'1 pomeridiana di ieri, ignoti ladri, sforzata la porta d'ingresso dell'abitazione di certo R. Giuseppe, in via Val Salice, entrarono nell'alloggio e fecero un *repulisti* di L. 410 nascoste in una cassa di legno, più un libretto della Cassa di risparmio con deposito di L. 500, e L. 10 in monete d'argento.

⊕ **Tentativo di furto.** — Lunedì notte ignoti ladri tentarono aprire con scalpelli una vetrina del calzolaio M. P. via Principe Amedeo, n. 52, ma non essendosi riusciti, perchè forse disturbati, abbandonarono l'impresa. I sospetti caddero su certo V. P., che venne arrestato la scorsa notte con altri due individui.

⊕ **Altra visita a domicilio.** — Dalle 6 alle 8 1/2 pom. di ieri, altri ignoti, aperta, mediante falsa chiave, la porta della abitazione del sig. C. A., sul corso Vittorio Emanuele, n. 60, penetrarono nella medesima, ed ivi, fatta accurata visita, s'impossessarono di tante cartelle della Banca lombarda per un valore di L. 460, più un orologio d'oro ed un altro d'argento del complessivo valore di L. 600.

⊕ **Proprietario e ladro.** — Un altro complice del furto di L. 20,000, perpetratosi lo scorso anno in danno del dott. De Michelis, venne ieri arrestato in via Borgonovo in seguito a mandato di cattura.

Egli è un tal T. A., d'anni 43, *proprietario*, soprannominato il *conte Corradini.*

⊕ **C'è cascato!** — Per fortunato commesso il giorno 9 andante, al ponte delle Benne, in persona di una guardia municipale *nell'esercizio delle sue funzioni*, venne ieri arrestato alla nascita della *Casa Bianca* alla Badia di Stura, dietro ordine della Pretura di Borgo Dora, certo G. Giovanni Battista, d'anni 25.

⊕ **Arrestati:** 5 per sospetti, 3 per oltraggio, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per furto campestre, 1 per ferimento, 1 per percosse e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *settembre.* **Nascite** 25, cioè: maschi 12, femmine 13. **Matrimoni celebrati.** — Calcagno Anselmo con Poleto Maria — Gagliasso Bartolomeo con Benedetto Maria Anna vedova Venere — Mollo Bartolomeo con Scursoni Teresa — Roggero Carlo Battista con Claudano Margherita — Rosso Giuseppa con Fornelli Maria Anna. **Morti.** — Maggiorotti Pietro, d'anni 30, di Dusino, calzolaio — Novelli Secondo, id. 72, di Torino, tessitore — Bretto Giuseppa n. Florio, id. 84, di Montanaro, contadina — Bermarta Lucia n. Ponso, id. 89, di Rosasca, civilvendola — Fassino Petronilla, id. 18, di Torino, possidente — Giunetti Pietro, id. 12, di Torino, operaio — Trivero Maria, id. 7, di Torino — Rubatto Giuseppa, id. 40, di Torino, contadino — Negro Lorenzo, id. 78, di Torino — Battistone Giuseppe, id. 35, di Rocchetta Tanaro, bracciante — Boggetti Giovanni, id. 23, di Torino, tornitore — Mattey Vittoria n. Gaspard, id. 39, di Châtillon — Franchino Amalia, id. 23, di Pinerolo, cucitrice — Strabletti Felicita n. Starero, id. 58, di Trana, pollivendola — Filippa Secondina n. Forno, id. 32, di Mezzo Santa Maria, cucitrice — Rochas Augusto, id. 40, di Bardonecchia — Vergnano Rosa, id. 19, di Caluri, scatolaia — Lingua Bartolomeo, id. 36, di Fossano, carrettiere — Rossi Andrea, id. 78, di Torino, panettiere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25 *di cui a domicilio* 11 *negli ospedali* 11, *non res. in questo comune* 2

STATO CIVILE DI TORINO. — 20 *settembre.* **Nascite** 27, cioè: maschi 10, femmine 17. **Morti.** — Vinciguerra Alessandro, d'anni 59, di Rocchetta Vara, tipografo — Sasso Alberto, id. 22, di Torino, orefice — Almo Domenico, id. 35, di Torino, macellaio — Giaco Antonio, id. 45, di Savigliano, impiegato — Sojna Camilla n. Boogiosanni, id. 58, di Torino, portinaia — Musso Petronilla n. Cerutti, id. 35, di Carmagnola — Tita Giuseppe, id. 69, di Valperga, calzolaio — Gallo Maria, id. 71, di Cherasco, cucitrice — Scribante Tommaso, id. 51, di Galliano, pasticciere — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 5, *non resid. in questo comune* 0

Torino, 20 *settembre* 1881

Altezza del barometro ridotta a 0°	Temperatura centigrada	Temperatura massima	Temperatura minima	Umidità relativa	Pioggia	Stato del cielo
ore 9 a. 737,7	+18,0	13,6	65	calma		sereno
ore 3 p. 735,6	22,6	12,1	61	E d.		ser. n.
ore 9 p. 733,3	19,4	12,5	74	calma		q. ser.

Temperatura minima all'aperto (Prato) ore 4 ant. +16,1
Acqua caduta millimetri 0,0
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 21 settembre — Nascere del Sole 5,7 Passaggio al meridiano 0,12 Tramonto 6,16 Nascere della Luna 0,5 matt. Passaggio al merid. 11,19 matt. Tramonto 5,35 sera Circonferenza Luna 29.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 18 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni si sono mantenute avvicinate al continente; un generale abbassamento barometrico in luogo sull'Europa occidentale.

Lo stato atmosferico è molto perturbato.

A Parigi il barometro oscilla continuamente sotto l'influenza dei movimenti burrascosi e la temperatura è molto alta su tutta la Francia.

Una corrente calda dell'est-sud-est spirante nelle regioni elevate; il termometro segnava stamane, alle ore 7, 11 gradi a Puy de Dôme e 18 gradi a Clermont.

Le pressioni sono superiori a 765 mm. al centro d'Europa, ove si è prodotto un forte raffreddamento, e la linea del gelo apparve al fondo del golfo di Bothnia.

Italia. — 20 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Occidente forte depressione proveniente Atlantico. Alte pressioni Lapponia 768, Sicilia 764. Nella penisola pressioni intorno 762, abbassate circa 2 mm.

Stamane cielo generalmente sereno poco nuvoloso.

Temperatura alquanto abbassata alle isole; cresciuta centro.

Tempo tende a peggiorare.

Predominio venti meridionali.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 18 settembre 1881.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Riga	6.0	0.0	Roma	22.6	14.6
Stockholm	13.0	7.0	Nizza	24.4	15.5
Haparanda	11.0	3.0	Nimes	27.0	16.4
Archangel	10.0	0.0	Lisbona	»	»
Valentia	13.0	11.1	Trieste	21.0	15.0
Portsmouth	16.1	12.2	Torino	24.5	15.4
Greenwich	14.4	10.9	Montpellier	22.2	16.0
Amburgo	13.0	5.0	Pisa	24.5	12.6
Kassel	12.0	4.0	Roma	26.5	14.2
Bruxelles	15.0	11.0	Napoli	23.5	16.0
Ostende	15.0	10.0	Cagliari	28.0	17.0
Clermont	20.0	8.0	Palermo	26.3	20.5
Vienna	17.6	6.0	Messina	26.0	18.0
Berna	14.0	8.9	Alghero	27.0	21.0
Parigi	19.6	10.9	Cagliari	28.0	19.5
Perpignan	»	»	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:
Odessa 12.3, Wilna e Varsavia 10.6, Oldenburg 3.0, Arkangel —0.4.

Per P. F. Denza, S. Tenani.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 21 settembre.

NOTIZIARIO ESTERO

Nantes. — *Nuovo disastro ferroviario.* — Telegrammi di parecchi giornali francesi recano che la mattina del 19 un treguido ebbe luogo sulla linea Nantes-Bordeaux, fra Guitres e Lamponjade-Maranain.

Il treno uscì dai regoli mentre fortunatamente non era ancora lanciato a grande velocità.

Tuttavia parecchi passeggieri furono assai malconci e pare siavi qualche morto, fra cui un guardia-freni.

Altri particolari finora non si conoscono.

Fu aperta un'inchiesta per conoscere le cause che hanno dato luogo a questo accidente.

Dunkerque. — *Febbre gialla.* — Secondo il *Petit Lyonnais* un grande terrore regna a Dunkerque.

Lo *steamer* inglese *Emma Trukmann* è giunto venerdì da Bathurs, presso il Senegal, senza sottostare alla quarantena. Ha mandato giorni fa tre ammalati all'ospedale di Dunkerque.

Il capitano è ammalato a bordo.

La voce tosto corse per la città che la febbre gialla era scoppiata.

Le Autorità visitarono l'ospedale.

Finora non è accertato che la malattia sia vera febbre gialla, sibbene un'altra pernicciosa portata dalla Senegallia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 20. — Barthélemy spedì a Lequeux istruzioni per assicurare il bey che la Francia non fu giammai intenzionata di cambiare l'ordine delle cose nella Tunisia e di annientare Tajeb bey al potere. Lequeux recossi dal bey, e lo assicurò dell'amicizia della Francia, affermando che il trattato del 12 maggio con mise Tunisi nelle mani della Francia. Il bey si mostrò soddisfatto.

Parigi, 20. — Iersera la Colonia italiana offrì un banchetto ai delegati italiani. Rispondendo ai brindisi, Simonelli espresse la speranza della pronta conclusione del trattato. Marcelli presiedeva.

Sfax, 19. — I tentativi di Mohamed Celiah di pacificare gli insorti riuscirono infruttuosi. Essi risposero che sono numerosi e che marceranno presto contro i Francesi. Si crede che i lavori della Commissione internazionale per la indennità dureranno qualche mese.

Algeri, 19. — Saussier è andato nella Tunisia per esaminare la situazione e prescrivere le misure militari.

Venezia, 20. — Stamane, alle ore 6, è arrivata la *Vettor Pisani.*

Roma, 20. — Leggesi nel *Popolo Romano*: Informazioni da Parigi assicurano che le trattative e le stipulazioni del trattato di commercio proseguono con sollecitudine e successo. È terminata la discussione delle tariffe doganali e delle importazioni italiane in Francia con accordo completo. Si incomincierà a discutere la tariffa delle importazioni francesi in Italia; fra otto o dieci giorni potrà essere assunta, allorchè sperasi favorevole la risacita dei negoziati.

Nuova York, 20. — Credesi che la morte di Garfield sia stata prodotta da una perturbazione al cuore. Il Gabinetto americano telegrafò subito al vice-presidente Arthur, consigliandolo a venire immediatamente da Longbranch per prestare il giuramento come presidente degli Stati Uniti.

Roma, 20 (ore 9 1/4). — Il sindaco e la Giunta si recarono al Panthéon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Grande concorso. Quindi i medesimi si recarono a Porta Pia.

Roma, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale che abolisce l'azione penale e condona le pene pei reati di stampa e politici soggetti alle pene correzionali, e per contravvenzioni al macinato, alla caccia, al porto d'armi, alle leggi forestali, sul bollo, carte da giuoco, privative, sali e tabacchi.

Roma, 20 (ore 1). — Il sindaco e la Giunta si recarono a Porta Pia per deporre una corona. Vi intervennero le Associazioni con circa 30 bandiere. Parlarono il sindaco, Petroni, Menotti ed altri. Ordine perfetto.

Padova, 20. — I congressisti si recarono all'Università. Morpurgo pronunciò un applaudito discorso, dando il benvenuto.

Negri rispondo, ed accenna alla memoria di Andrea Cittadella e di Giuseppe Barbieri. (*Applausi fragorosi*)

Si scoprì poi una lapide destinata a ricordo del fausto avvenimento. La città è imbandierata.

Firenze, 20. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che il Consiglio di Stato ha approvato l'appalto dei lavori del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Motta.

Parigi, 20 (ore 3,20). — Cambio sull'Italiano 1. 1 1/2.

Breslavia, 20. — La *Schlesische Volkszeitung*, annunciando il richiamo imminente dei vescovi di Breslavia, Limburgo e Munster, annunzia che fra poco verranno nominati i vescovi di Paderborn, Osnabruck e Fulda per surrogare gli amministratori.

Madrid, 20. — Apertura delle Cortes. Il discorso reale annuncia la presentazione di varie leggi amministrative e finanziarie, e l'unificazione dei debiti ammortizzabili a un saggio fisso. Le relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime. Il risultato delle trattative con la Francia circa gli spagnuoli di Orano è soddisfacente. Spera che si concluderanno presto i trattati di commercio con le varie Potenze. Si presenteranno pure i progetti di lavori per la marina, l'agricoltura e l'istruzione.

Nuova York, 20. — La morte di Garfield cagionò grandissima emozione in tutte le città. Gli affari oggi sono sospesi.

Padova, 20. — I congressisti, accompagnati dal sindaco Tolomei, visitarono l'Arena, il Museo, la cappella degli Scrovegni ed i dipinti di Giotto. Partirono alle 5 pom. salutati da fragorosi applausi.

Aden, 20. — Nella settimana scorsa vennero colpiti 78 individui dal cholera; 50 morti.

Costantinopoli, 20. — La seduta dei creditori della Porta approvò il regolamento sui poteri della nuova amministrazione delle loro contribuzioni.

Parigi, 20. — Il *Temps* dice che le trattative commerciali anglo-francesi non sono soddisfacenti in causa delle esigenze inglesi. Spera che le difficoltà si appianeranno.

Milano, 21. — La Regina ed il Principino oggi alle ore 4,20 pom. partirono per Stresa.

Nuova York, 20. — Arthur prestò giuramento come presidente.

Roma, 21. — Un telegramma del re al sindaco di Roma dice: « Sono gratissimo pei sentimenti che Roma mi esprime nell'anniversario della sua liberazione. Da questi voggi i migliori auguri per il forte consolidamento dell'opera nazionale e la prosperità della patria; ed in questo giorno solenne faccio voti che la capitale d'Italia continui nel suo risorgimento le glorie e le virtù che la resero immortale. »

Nuova York, 20. — La Borsa è chiusa.

ULTIMISSIME

VENEZIA.

(Nostro telegr. partic.)

Sera — 20, ore 11,30 ant.

= *Arrivo della* Vettor Pisani. — La *Vettor Pisani*, comandata dal principe Tommaso duca di Genova, è giunta a Venezia stamane alle ore nove e mezza.

Si è ancorata nella rada dei Giardini Pubblici.

= *La luminaria ed il concerto.* — La luminaria di ieri sera, a paragone delle precedenti, è stata piuttosto meschina.

È invece riuscito assai bene il concerto delle cinque bande riunite, che ebbe luogo pure ieri sera in piazza S. Marco.

Erano le bande dei reggimenti 39°, 40°, 77° e 78° unite insieme colla banda cittadina. Circa 100 esecutori.

La folla era, come le altre sere, immensa.

= *La gita a Padova.* — I congressisti sono partiti per la loro gita a Padova, dove li accolgono il Municipio e l'Università.

= *Errata-corrige.* — Il sindaco, conte Serego degli Alighieri, è stato nominato commendatore, e non grande ufficiale del Ss. Maurizio e Lazzaro.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 20, ore 4,35 pom.

(Urgenza)

= *L'anniversario.* — Stamane ebbe luogo l'annunziata commemorazione patriotica a Porta Pia.

Il pellegrinaggio mosse alle ore 8 da piazza Barberini percorrendo le vie San Nicolò, Tolentino e Venti Settembre.

Sfilavano oltre a quaranta fra Associazioni operaie, di Reduci, dell'Esercito, di Volontari delle patrie battaglie, di Circoli anti-clericali.

Esse portavano le bandiere spiegate e parecchie corone, precedute da musiche.

La folla lungo le vie era grande.

S'intonarono l'Inno Reale, di Garibaldi e di Mameli.

A Porta Pia nacque un tafferuglio a causa della ristrettezza del luogo, del resto la tranquillità non fu punto turbata.

Mattino — 20, ore 5,10 pom.

Si appendono le corone alla lapide commemorativa, mentre si schierano attorno i pompieri civici, le guardie di città, le rappresentanze dell'esercito, ecc.

Il cav. Augusto Armellini, f. di sindaco, prende la parola.

Deponiamo — egli dice — queste corone sulla terra che fu bagnata dal sangue dei nostri fratelli.

Prosegue stigmatizzando il Governo pontificio.

Rammenta Giuseppe Garibaldi, l'esercito italiano, i valorosi che caddero per la patria.

Saluta la patria e il re Umberto. (*Applausi*)

L'avv. Petroni fa l'elogio dei Circoli anticlericali.

Combatte la legge delle guarentigie: la chiama una legge nulla. (*Applausi*)

Rammenta la notizia testè giunta della morte del presidente degli Stati Uniti, Garfield. Propone che il popolo romano mandi un telegramma di condoglianza al popolo americano. (*Applausi*)

Napoleone Parboni encomia l'esercito italiano.

Ricorda i lunghi sacrifizi di Montana e gli amari disinganni che impose la diplomazia. Deplora che il f. Armellini abbia sorvolato nelle sue parole sopra questi fatti.

Attacca la legge delle guarentigie ed il Papato. (*Applausi*)

Mancini, del Consiglio della *Società dei Reduci*, fa un discorso molto retorico.

Parla un rappresentante della *Società dei sott'ufficiali reduci dell'esercito* ricordando le glorie di Vittorio Emanuele II.

L'operaio Piergentili prende la parola per dire che il popolo italiano non andrà a Canossa. (*Applausi*)

Il corteo riprende quindi il percorso di via Nazionale.

Giorno — 21, ore 10,15 ant.

Ieri sera, in piazza Colonna, ha avuto luogo una dimostrazione patriotica.

Fra i più fragorosi evviva al Re, si è voluto che la banda suonasse parecchie volte gli inni nazionali.

Tranne due arresti, nessun altro incidente ha turbato l'ordine e la tranquillità.

I giornali di questa mattina encomiano la condotta tenuta ieri dal Governo e dalla cittadinanza.

Giorno — 21, ore 9,45 ant.

= *L'amnistia.* — Il Governo è lodato per avere, nella ricorrenza del 20 settembre, emanato una amnistia, che non si estende menomamente ai reati comuni.

= *Le condoglianze.* — Il Governo ha telegrafato a Washington le proprie condoglianze per la morte del presidente Garfield.

= *La Giunta e il Re.* — Il Sindaco ha telegrafato al Re per l'anniversario del 20 settembre.

Il Re ha risposto al comm. Armellini, f. di sindaco, facendo auguri per la prosperità dell'Italia e di Roma sua capitale.

21, ore 10,15 ant.

= *Il cardinale Borromeo.* — Il cardinale Borromeo è gravemente malato.

Egli è stato colpito da un accesso di gotta.

= *Ambasciatori.* — Sono attesi a Roma gli ambasciatori Menabrea e Robilant.

= *La legge elettorale in Senato.* — L'*Opinione* di stamane, a quelli che affermano avere il senatore Lampertico terminata la relazione sulla riforma elettorale, risponde che la Commissione incaricata dello studio di tale riforma non ha nemmeno eletto il relatore.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO PERRERO Gerente.

L'Istituto Convitto Grillo

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 14 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale del notariato.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Con effetto del 4° ottobre p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 3ª classe:
Gambatesa in provincia di Campobasso;
Palmoli in provincia di Chieti;
Savoia di Lucania in provincia di Potenza.

La Direzione generale dei telegrafi fa pubblicare il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

Che l'isola di Kythira (Cerigo) è stata collegata alla rete ellenica per la corrispondenza internazionale — Si applicano le stesse tasse delle isole di Hydra e Spezzia.

Roma, 12 settembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. CCXXI), del 14 luglio, che autorizza il comune di Santa Margherita Ligure ad applicare, con decorrenza dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta.

3. **Dimostrazione** dei risultati del conto del Tesoro al 31 agosto 1881.

4. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (n. CCLXXXII), del 21 aprile, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Notaresco in una Cassa di prestito e risparmio.

3. **Conferimento** di medaglie d'argento e menzioni onorevoli al valore civile.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (n. CCLXXXIII), del 24 aprile, che autorizza la trasformazione del Monti frumentario e pecuniario di Castelsaraceno in una Cassa di prestiti e risparmi.

3. **R. Decreto** (n. CCXLVIII), del 22 luglio, che erige in Corpo morale la Cassa dei depositi e prestiti fondata dalla pia Associazione detta Del Bianchi, e del Monte di pietà in Bitetto (Bari).

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale della Amministrazione dei telegrafi.

5. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di agosto 1881.

La Direzione generale dei telegrafi fa pubblicare il seguente avviso:

Il giorno 12 corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Buragiano, provincia di Potenza.

Roma, 13 settembre 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 22 settembre, ore 9 antim., nella sala comunale di Bruino:

Opere e provviste per l'erezione di un fabbricato ad uso delle scuole, sul prezzo ridotto di L. 43,057.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Sciolde Giovanni*, già orefice in Torino.

Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Rondoletti Lorenzo*, già esercente caffè e trattoria in Torino.

Adunanza dei creditori il 24 settembre, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Costituzione di società. Con scrittura 5 settembre corrente venne costituita società in nome collettivo tra i signori Quirico Antonio e Zotto Michele Giuseppe, per l'esercizio del commercio di drapperie, seterie e generi di novità.

La società è durativa per anni otto, a far tempo dal 1° settembre corrente.

La sede della società è in Torino, via Roma, ed avrà una succursale in Roma, via Capranica.

CUNEO.

Incanto pel 15 ottobre, ore 9 ant., al Trib. civile di Mondovì (subasta Sburlotti contro la Ditta della Rasini fratelli):

Una casa civile e rustica con campi, vigna, ripa e gerbidi, posti sul territorio di Cova, regione *Sotto la rocca del forte*, alle coerenze ferrovia.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 6 ottobre, ore 12 meridiane in Ovada nell'ufficio del notaio Basso.

Vendita della metà di Grassano, proprio del *Pio Istituto Gentile*, posto nel territorio di Lerma circondario di Novi Ligure, composto di N. 8 appezzamenti di natura vignata, coltivo, boschivo, prativa, gerbida incolta, e ghiaiosa con casa colonica entrostante, e della complessiva superficie di ettari 45,70,39.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 45000.

Id. pel 15 novembre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Quarleri contro Castrola-Bertolazzi):

Lotto unico. — Caseggiato civile e rustico posto nell'abitato di Pontecurone, via della Stazione, al numero civico rosso 17, composto di una camere, con cantina, corte, stalle e cascina coerenti la via della Stazione, l'ingegnere Giuseppe Visconti, Castrola Innocenzo e la Comunità di Pontecurone.

La vendita si aprirà sul prezzo di lire 1300 offerto dall'instante.

Id. pel 18 ottobre, ore 10 ant., alla Pretura di Tortona, ad istanza del collettore dell'esattoria consorziale locale.

Casa proprietà Caudana in Tortona, via Varese 16, sul prezzo di L. 766 20.

Fallimento (dichiarato) di Tavano Giovanni, pristinaio, residente a Casale.

Adunanza dei creditori il 27 settembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Casale per la nomina dei sindaci definitivi.

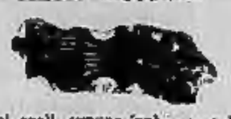
Id. *(in corso di liquidazione)* di *Cereseto*. Adunanza dei creditori il 17 settembre, al Tribunale civile d'Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di *Cassano Luigi*. Adunanza dei creditori il 13 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale di Alessandria per la verifica dei crediti.

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO
della
Phospho-Guano Company
di Liverpool
Consegnatari generali per l'Italia
Gio. Cammodeca e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 47
2004

ERNIE T.250
Cinto sistema Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.



Rasoi Meccanici
coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 5. Più eleganti in metallo nichelato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

Incanto degli effetti mobili
caduti nell'eredità del fu cav. **Cristoforo Ernesto Crotti.**

Venerdì, 23 corrente, via Nizza, 199, ore solite, si procederà dal notaio sottoscritto, delegato dal pretore della sezione Borgonuovo, alla vendita dei mobili arredanti l'alloggio del detto cav. Crotti, consistenti in tavole, sedie, sofà, letti completi, cassettoni, specchi, pendoli, quadri, vasi, biancheria, vestiario, fucili da caccia, vino in bottiglie, ecc. per contanti.
2122 GIULIA GIUSEPPE, *notaio delegato.*

ISTITUTO MASCHILE MISTELI in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca).
Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, scuola tecnica, scuola commerciale, ecc., e introduce nella vita pratica, o scuola elementare per i più giovani. — Per referenze rivolgersi ai parenti d'allievi già educati in quell'Istituto — In Torino: ai signori Alexandro Crottin, via Cernaia, N. 1; G. Borgo, casa Rasella; signori Cusin e Rivoire, via Provvidenza, 4. — Milano, signor Giovanni Majno, via Vigentina, 26 — Oremona, sig. Martinelli avvocato, corso Vittorio Emanuele, 19 — Genova, sigg. Ferrero e C., via Giustiniani, 8 — Casa presso Bergamo, sig. Saxer.
Per programmi rivolgersi al direttore J. MISTELI. 2100

Alla Giardiniera
SAVONELLI e C°

RIBASSI
PER FINE DI STAGIONE

3000 Abiti completi per uomo, garantiti pura lana — loro prezzo reale L. 35 per sole L. **21,50**.

1500 paia di Calzoni per uomo anche pura lana — loro prezzo reale L. 11, in vendita per L. **6,75**.

NB. — Dietro richiesta si spediscono campioni e cataloghi ***gratis.*** — Le spedizioni sono *franche di porto* quando il loro valore raggiunge le **lire 25.** 2109

IL NEGOZIO DI MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET
IN TORINO
col primo luglio è stato trasferito in
VIA ROMA, N. 25,
ove oltre alle macchine nazionali di propria fabbricazione si trovano le macchine originali estere delle migliori fabbriche, e si ricevono tutte le commissioni sia di vendita che di riparazione e lavori a macchina.
Col 1° ottobre corrente anno sarà pure aperta la grande e nuova fabbrica all'angolo corso *Re Umberto* e via *Montevecchio*. 1787

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino
Per illuminazioni

Lanterne veneziane L. 2 la doz., L. **15** il 100
Globi a colori » 3 » » **22** »
di varie forme e dimensioni da » **36 a 45**»
Palloni Areostatici
Metri 1, L. **1** — m. 1 50, L **1 50** — m. 2, L. **2 50** — m. 2,50, L. **3 50** — m. 3, L. **4** — m. 4, L. **6** — m. 6, L. **12.**
SPEDIZIONI OVUNQUE. 1984

Distilleria a vapore
C. BUTON e C.
proprietà Bortolazzi
BOLOGNA
Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878
Specialità della Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Tiburno — Doppio Kummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guarani — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGHIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 39 — TORINO.

NON PIÙ SPALLE CURVE
Bretelle Americane
DI H. F. SNOW, PATENTATE.
Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non schiacciano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 3.
Indicare la larghezza del petto, se per uomo, donna o ragazzi. — Coll'aumento di cent. 20 si spediscono franco. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

CACAO
Barone
LIEBIG
7, Idol Lane, London E. C.
La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical*).*
Esso è adottato
dalla
Camera dei Lordi
Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1966

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEE REGOLARI
PER LE
INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom. — Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina** e **Catania.**
» — Per **CAGLIARI** e **PALERMO** toccando **Livorno e Civitavecchia.**
Ogni *Mercoledì* ore 9 pom. — Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno.**
Ogni *Giovedì* ore 3 pom. — Per **TUNISI** toccando **Livorno** e **Cagliari**, con prosecuzione per **Susa, Sfax, Mehdia, Monastir, Gerba, Malta** e **Tripoli.**
Ogni *Sabato* ore 3 pom. — Per **CAGLIARI** e **NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orbetello, Siniscola** e **Tortoli.**
» — Per **BASTIA** e **PORTOTORRES** toccando **Livorno** e **Maddalena.**
Ogni *Lunedì* ore 4 pom. — Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle INDIE
Per **BOMBAY** il **25** d'ogni mese.
» **CALCUTTA** il **15** d'ogni mese (dal 15 febbraio).
» **SINGAPORE** il 1° d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione*, piazza Mariai, ed in Torino al sig. *C. A. Botti*, via Principe Amedeo. 1126

PEPTONA DEFRESNE
(Carne assimilabile)
SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI
Ricompensata nella sezione francese nel 1878

La Peptona Defresne contiene il doppio del suo peso della carne cruda preparata pell'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni altro alimento e si prende sempre con successo contro:
Le Malattie dello Stomaco: (Gastralgia, Gastrite, Ulcera) — Le Malattie dell'Intestino: (Diarrea, Dissenteria, Ulcere)
La Anemia. — La Consunzione. — Nelle Convalescenze.
Dose: 2 cucchiai al giorno nel brodo o nel vino generoso.
DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANCREATINA
Deposito generale *A. Manzoni* e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Turisco*, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Trianno*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1943

Estratto di Salsapariglia
concentrato a vapore con o senza ioduro di potassio.
Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina), nonchè con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Via Roma, 17, Torino (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*. 2117

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6, in pillole L. 6, 2 50, 3 e 1 50.
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1101

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.
L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. **2 60.** Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
VERO DI TERRANUOVA
Quest'**olio**, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurate analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 2 e 4. — Trovasi pure quello dei dottori Jono e Iloco, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca di Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 2116

DECKER e Comp.
Costruttori meccanici — *Via Barolo, N. 19, TORINO*
Torchi da vino a vite ed idraulici — **Pompe** d'ogni genere — **Stadere** a bilico — **Bilancie** d'ogni qualità. 2068

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Vera Elatina emolliente alla cadena. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.
Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire la emicrania, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.
Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 6, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 6.
Liquido contro la tisi, contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma inciplente, ecc. Scatola L. 3.
Pillole ferruginose ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, corroborano il sangue, ecc. Scat. L. 2.
Pillole contro la caduta dei capelli e le crosterelle crostacee. Vasetto L. 2 50.
Vera Essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.
Carline digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.
Singoro in Arma sottoscritto AMATO GALLO. 972

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARTE ORO-IDROGRAFICHE IN RILIEVO
a L. 1 50 caduna.
Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.
Scala planimetrica di 1:6,000,000, altimetrica di 1:300,000
Accompagnato ciascuna da un foglio di testo spiegativo illustrato.

SYDNEY RINGER
Trattato di Terapia
Traduzione del prof. C. RUATA.
Un volume in-8° grande di pag. 760, L. **12.**

AMÌ ingegnere SILVIO
La perequazione dell'imposta sui terreni
e le sue applicazioni alla riforma tributaria
Un volume in-8° grande, L. **6.**

GIORDANI avv. G.
LA
GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE
IN MATERIA D'IMPOSTA
SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI
Due volumi in-8°
Vol. 1° **Ricchezza mobile**, L. **3 50.**
» 2° **Fabbricati**, L. **2 50.**
Vendibili separatamente.

GIORDANO dott. SCIPIONE
PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI
con incisioni illustrative.
Un volume in-8° grande, L. **6.**

TURLETTI VITTORIO
I Racconti di Burraschino
Un volume in-18°, legato alla Bodoniana, L. **3.**

P. G. MOLMENTI
LA STORIA
DI
VENEZIA NELLA VITA PRIVATA
DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA
Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

CAVALLERI F.
DEI DOVERI DELLA DONNA
Lettere ad Emilia
Un volume in-16°, L. **2 50.**

MICHELE LESSONA
CONFESSIONI DI UN RETTORE
Un bel volume in-12°, di pag. 220, L. 2 50.

POLITICA SEGRETA ITALIANA
(1863-1870)
Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine, Prezzo L. **8.**

MARTELLI E VACCARONE
Guida alle Alpi Occidentali
DEL PIEMONTE
Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.
Un volume in-16° illustrato, e con annessa carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. **6.**

TORINO
Seconda edizione.
SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Rocchetti*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *E. Socchetti*. — Vita torinese, di *L. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Carloverde*. — Biografie, di *D. Buri-Alma*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Carrera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Marenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michele*. — L'architettura, di *G. B. Ferranda*. — Vita musicale, di *F. Bonavia*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Arduino*. — Torino benefica, di *N. Fattinanti*. — Igiene di Torino, di *G. Finocchietti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. L. Amande*. — Torino che scuola, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rocca*.
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 15.
La prima edizione di esso, esaurita in pochi mesi, fu impressa a Parigi, presso L. 40.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Da affittare

Alloggi di 7, 8 o 9 camere, con due entrate e acqua potabile. — Dirigersi dal portinaio, via Belfiore, 14, p. 2°. 2128

Da affittare al presente

via Borgonuovo, N. 10.

Alloggio, nuovo a nuovo, di 6 membri al 4° piano, acqua potabile e cantina.

Altro di 10 membri, acqua potabile e cantine. 2092

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 9 membri con vista a levante e ponente, acqua potabile e cantina, via Mercanti, 14, Torino — Dirigersi al portinaio. 2120

Al 1° ottobre

Alloggio signorile di otto camere, al secondo piano. — Via Principe Tommaso, 11. 2099

DA VENDERE

Cascina detta *La Giardiniera*, in prossimità della tranvia tra Orbassano e Piossasco, con ampio fabbricato civile mobiliato, con rustico e giardino cintato, della complessiva superficie di giornate 42,57.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Sconz, in Torino, via Provvidenza, 4. 2076

DA VENDERE

in Cortemilia, prov. di Cuneo a buonissime condizioni, una **villa casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Glaveno

Per causa di decesso, da **affittare** la **Cartiera** del fu cav. Battista Franco, fu cav. Camillo. — Per le trattative rivolgersi in Torino al negozio da carta del sig. Schioppo Enrico, via Carrozzai, N. 6; in Glaveno dalla vedova Franco. 2048

F. C. ROSSIO
cappellaio
rimodernato e pulisce cappelli di ogni genere e fasti per modiste a **moderati prezzi.**
Via dell'Accademia Albertina, 31
TORINO.

Chi cerca Alloggi o Locali

Il modo più spedito e più facile per ottenere le offerte e avere i recapiti di locali e alloggi, si è quello di farne fare l'inserzione su questo Giornale, mandando anche per posta e con francobolli postali l'avviso e l'importo delle righe.

Queste inserzioni possono essere ristrette nello spazio anche di quattro o due righe: si consentono agevolezze di prezzo quando le inserzioni sono ripetute più d'una volta.

Prezzo per linea e spazio di linea, **25 cent.**

Incanto per fallimento

Mercoledì, 21 corr. settembre, e giorni successivi, alle ore 9 ant., nei locali costituenti il *Caffè Perla*, situato in Torino, sull'angolo delle via Borgonuovo ed Accademia Albertina, il sottoscritto, specialmente delegato dai sindaci della fallita, procederà alla vendita per mezzo d'incanto dei mobili, merci ed effetti tutti caduti nel fallimento di Lorenzo Rondoletti, e costituenti il Caffè suddetto.

Torino, 14 settembre 1881.
Geom. Gio. Ang. GUINZIO, *perito.* 2063

Da rimettere al presente

via Cavour, N. 16:

Vasto locale al piano terreno per uso Banca, ufficio od anche alloggio privato.

Dirigersi ivi o dal portinaio della casa. 2081

DA VENDERE

una **macchina** per linear la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e FAVALE, piazza Solferino, 26.

UVE

La Casa *Commerciale*, via Lagrange, N. 27, vende vari doglietti d'Alba. 2127

Uve da vendere

Barbere, fresie e *cari* miria 700 circa. — Dirigersi al proprietario Pierlo cav. Sebastiano in Castiglione Torinese presso Gassino. 2128

Pensione per cavalli

Piazza Vittorio Emanuele, N. 16. 2154